

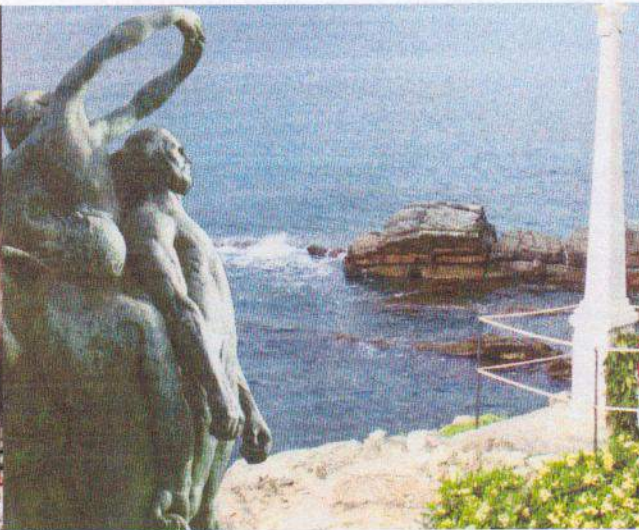
# STROZZI NEWS

GIORNALINO SCOLASTICO DELLA SECONDARIA INFERIORE DI PRIMO GRADO "BERNARDO STROZZI"

Profil. II. 31  
Sezione PS/SEB. B

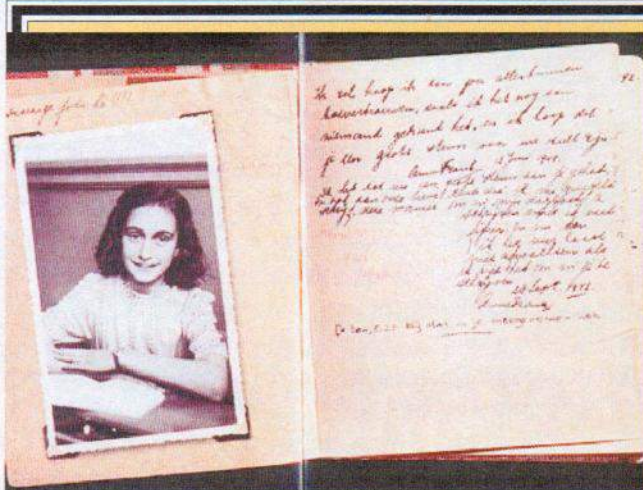
31 MAGGIO 2010

ANNO IV NUMERO SPECIALE





## RIFLESSIONI SUL DIARIO DI ANNA



Anna Frank nel suo diario parla di sette temi : libertà, bontà, generosità, coraggio, felicità, umanità ed altruismo. Bisognerebbe davvero tenere presenti queste parole nella vita di tutti i giorni. L'uomo è spesso crudele, oggi, come nel passato, quando si è reso

responsabile di cattiverie gravissime nei confronti dei propri simili, dei suoi fratelli. Secondo me, è giusto ricordarsi, ad esempio, della vicenda di Anna Frank, proprio per rammentare alle persone le malvagità commesse e sperare che fatti del genere non accadano più nella storia dell'umanità. Tutti si ricordano perfettamente di Anna, di quella ragazzina ebrea, coraggiosa e piena di vita, che, pur consapevole di ciò che stava accadendo nel mondo: la guerra, le persecuzioni agli Ebrei, continuava a sperare, a credere che un giorno lei e la sua famiglia avrebbero finalmente rivisto il mondo esterno, quello vero, con i prati verdi, le auto rumorose e i negozi sulle strade. Già, perché loro, come tanti Ebrei, erano stati costretti a nascondersi in una soffitta di Amsterdam, per evitare che i nazisti li deportassero nei lager. Anna però, nonostante tutto, credeva che finalmente tutti gli ebrei avrebbero riacquisito la libertà. Libertà, una parola complessa. Cosa significava a quel tempo la parola libertà? Niente, non contava nulla. Gli Ebrei venivano trattati come animali, come se avessero avuto la colpa di tutto. La Libertà è la condizione di chi non è prigioniero, di chi ha quindi il potere di scegliere, la libertà, appunto, di prendere una decisione. Per i nazisti espressioni come "Ama il prossimo tuo come te stesso" e "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" non significavano nulla. I nazisti non avevano cuore, non avevano pietà per gli Ebrei, li consideravano una razza inferiore, attribuivano loro, come ho detto, tutte le colpe di ciò che di negativo stava accadendo nel mondo. Per Anna anche l'umanità era un valore importante e con essa i principi di generosità, comprensione, carità e amore verso il prossimo. Tutte parole quelle che ho citato che non avevano, invece, nessun valore per i nazisti, artefici di atti di crudeltà inauditi, privi di umanità, indegni di essere considerati esseri umani. Provavano nei confronti degli altri solo sentimenti cattivi, intrisi di odio e malvagità. Anna nel diario ha nominato più volte anche la parola coraggio. Pure il coraggio era importante. Bisognava avere sangue freddo e cercare di andare avanti nonostante tutte le privazioni.

Segue a p. 9



Anche quest'anno la pubblicazione del giornalino Strozzi News, ideato dal prof. Braggion e dal dott. Minella, caporedattore di Repubblica(nella foto), rappresenta il momento conclusivo del Progetto Repubblica@Scuola, che coinvolge i tre plessi della Strozzi, quelli di via Era e via Vecchi - con le classi I B, II B, III D, II G, III D e III E, guidate dai professori Maurizio Braggion, Vera Vazzoler, Alfredina Gasparini, Daniela Cavallin- e i ragazzi della sezione ospedaliera del Gaslini, con la prof. Laura Caivano.

Come tradizione, il numero speciale del giornalino, sarà presentato nell'Aula Magna del Gaslini, davanti a un grande ospite. Lo scorso anno ci aveva fatto visita il Presidente della Provincia Alessandro Repetto, quest'anno verrà il Sindaco di Genova, Marta Vincenzi.

I nostri articoli sono numerosi come sempre e riguardano i temi più disparati, l'ambiente, le guerre, la cronaca, i problemi giovanili, lo sport, con spazio anche alla creatività con un'intervista immaginaria.

Buona lettura dunque e arrivederci al prossimo anno!



## UNA MORTE INGIUSTA



Nella foto il Residence Vittoria di Nervi dove è stato ucciso Ale.

Martedì 17 marzo Katerina Mathas e il compagno Giovanni Rasero, di 26 e 29 anni, sono arrivati all'ospedale Gaslini col piccolo Alessandro, 8 mesi, figlio della donna, già morto. Il bimbo, stando al racconto dei due

adulti, era caduto, ma i medici hanno constatato che la ferita non era compatibile con quell'ipotesi. Le autorità sono state subito avvisate, la verità, che si trattava cioè di un omicidio, è emersa subito e i due sono stati arrestati per omicidio volontario. Katerina e Giovanni, la sera prima della morte del piccolo avevano assunto una grande quantità di cocaina. Lei, nel corso di un interrogatorio, ha dichiarato di essersi svegliata e di aver visto il figlio che *giaceva immobile. Ha aggiunto: "Non so che cosa sia successo, io non ho fatto nulla."* Il suo compagno ha invece rivelato qualche dettaglio in più: *"Mi sono svegliato e ho visto Katerina che sbatteva il figlio a terra. Mi ha detto che era tutto a posto, mi sono fidato."* Il medico legale esaminando il corpo del piccolo, oltre al cranio sfondato, ha trovato sul corpo del bimbo ustioni causate da una sigaretta, diversi lividi e una lesione ad una spalla.

Risulta che Alessandro sia rimasto con la madre ed il suo compagno dalla sera prima, fino all'arrivo al pronto soccorso. Nel corso dell'interrogatorio la donna si è dichiarata innocente. È stato trovato un morso nel piede del bimbo, il Dna appartiene a Giovanni Antonio Rasero, il compagno della madre. Anche per questo, i è ipotizzata la colpevolezza di Rasero nel delitto.

La madre Katerina, indagata con il suo compagno, è stata scarcerata dopo le indagini preliminari. Grazie ad alcune testimonianze, si è scoperto che anche nella notte dell'omicidio, la madre era uscita per acquistare cocaina, lasciando soli nel residence il compagno e il piccolo Alessandro.

Sara Lippi, Elisabetta Beccaro, e Virna Antichi

## MORTE DI UN BIMBO



Katerina Mathas, madre del povero Ale, in carcere, piangendo, ha detto che a uccidere Alessandro, il suo bambino, è stato Antonio, il nuovo compagno, che, come lei, faceva uso di droga: <<E' stato lui- ha detto- l'aveva picchiato altre volte. Antonio non lo ha mai sopportato troppo. Un paio di settimane fa, mi pare, avevo lasciato mio figlio solo con lui ...al ritorno aveva dei graffi, dei lividi>>. Alessandro è stato ucciso nel residence Vittoria di Nervi, ma lì nessuno lo conosceva, tanti invece ricordano il bimbo in via Donaver, a San Fruttuoso, dove vivevano la mamma e la nonna. Le mani che nella notte di lunedì lo hanno sollevato per sbatterlo sul divano, a terra, forse erano quelle della madre, che avrebbe dovuto prendersi cura di lui, oppure quelle del compagno, fatto sta che Alessandro Mathas, il bambino rifiutato due volte, prima dal padre, poi dal compagno della madre, nato da una passione insensata, la storia di una notte, di Katerina con un uomo sposato, è morto.

Camilla Grillo





## LETTERA AL SINDACO



Gent.ma Sig.ra Vincenzi, le scrivo per parlarle dei problemi ambientali, della mia, della nostra città, Genova. Cominciamo dall'inquinamento dell'aria. Lo smog causato dalle auto fa male, malissimo alla salute, al punto che secondo l'Organizzazione mondiale della sanità l'inquinamento stradale ucciderebbe di più degli incidenti sulla strada. Bisogna agire. Un modesto consiglio. Perché non vietare ogni tanto la circolazione ai mezzi privati, magari a targhe alterne, come si faceva ai tempi dell'"austerità", negli anni Settanta? Passiamo ad altro argomento, gli spazi per i bambini, a Genova sono pochi e spesso trascurati. Voglio citare ad esempio, visto che vivo a Sturla, i giardinetti del mio quartiere, sopra il depuratore di Vernazzola. Si affacciano sul mare e il posto è bellissimo, dunque quello di Vernazzola sarebbe uno spazio ottimo per giocare. Uso il condizionale perché quasi tutti i giochi sono rotti! Come se non bastasse i giardinetti sono pieni di scritte, in gran parte offensive, e non sempre sono puliti. Mia proposta. Non si potrebbe curare di più questi giardini e installare nuovi giochi? Non penso che i costi sarebbero proibitivi.

Volere è potere! Sempre parlando di spazi per i bambini e i ragazzi, non posso non citare i Parchi di Nervi, un tempo rinomati per la loro bellezza e oggi in preda al degrado, con sempre meno verde, e con i "bisognini" di cani ovunque. Per non dire dei ratti che sono più degli scoiattoli! Non lasciamo decadere i Parchi ancora di più! Capitolo spazzatura. Premesso che tanti nostri concittadini, giovani ma non solo, si comportano proprio male, sporcando strade e marciapiedi e non praticando la raccolta differenziata, le propongo per incrementare quest'ultima (togliendo ogni alibi ai pigri) di far sì che sia sistemato in città un numero maggiore di campane per la carta, il vetro, la plastica e magari anche il compostaggio. Si potrebbero inoltre individuare nuovi siti per il riciclaggio e per gli oggetti ingombranti. Capitolo mare. Il mare genovese, Sig.ra Vincenzi, è generalmente inquinato e a Sturla c'è quasi ovunque il divieto di balneazione. Non penso si possa far molto per questo. Mi piacerebbe però che le poche spiagge libere fossero più pulite. E' spiacevole, andando al mare nel corso dell'anno, che si debba star lontani dal litorale perché la spiaggia è piena di sporcizia. Ma è la triste realtà. Tanto che una volta mio padre, si è accordato con gli amici per pulire una spiaggia di Sturla!

Con queste annotazioni concludo la mia lettera, sperando di non averla tedata, in fondo sono solo le osservazioni e i suggerimenti di una ragazzina di 12 anni che vorrebbe vivere con la sua famiglia in una città pulita. Cordiali saluti

Margherita Cucca

Marta Vincenzi, grande ospite della presentazione di Strozzi News, laureata in filosofia, sposata con una figlia, è il primo Sindaco donna nella storia della nostra città. In precedenza, è stata Presidente della Provincia di Genova, deputata al Parlamento Europeo, consigliere e assessore comunale. Oltre che Sindaco di Genova Marta Vincenzi è membro effettivo del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea.



## ATTENTI ALL'ORSO



Ci ha colpito molto una notizia, drammatica e divertente allo stesso tempo, apparsa sui giornali lo scorso autunno. I protagonisti erano gli orsi neri delle montagne del Colorado, che, alla ricerca di cibo per il letargo invernale (essendoci scarsità di bacche nei boschi, conseguenza di una primavera molto umida), avevano lasciato i monti in cui vivono, e raggiunto Aspen, famosa località sciistica di quello Stato. La cittadina era rimasta per un mese sotto assedio, con gli abitanti costretti a barricarsi dentro casa per difendersi dalle irruzioni e dai saccheggi dei plantigradi alla ricerca... di un frigo da svaligiare. Le autorità di Aspen avevano dichiarato l'emergenza. Gli orsi neri di montagna, che si erano riversati in città, per far fronte al gelido inverno, avevano bisogno di molto cibo (mangiano in quel periodo per 20 ore al giorno!). Tra i circa duecento orsi entrati nelle ville e nelle villette di Aspen, uno ha fatto i danni maggiori. L'animale, travolgendo cancelli e barricate e distruggendo il sistema di allarme, era infatti penetrato in una villa del valore di oltre 27 milioni di dollari, distruggendo tutto. Dopo aver devastato la villa, l'orso, entrato in cucina, aveva sradicato il frigo, facendo razzia di formaggio, miele, yogurt e marmellata. Altri orsi avevano invece preso il cibo nei ristoranti. Solitamente gli orsi neri del Colorado non sono aggressivi, ma, a causa della fame, ad Aspen lo erano diventati. Dopo il ferimento di due persone, la città di Aspen aveva deciso di uccidere gli animali una volta catturati con delle trappole. Le autorità avevano anche dato consigli agli abitanti su come comportarsi, trovandosi di fronte a un orso nero.

Giulia Pirino e Giulia Dioguardi

## GATTI DA GUINNES



Il gatto più piccolo di sempre si chiamava Tinker Toy, un persiano Himalayano. Pensate che era alto solo 7 cm e lungo 19! Il più grande è al momento Himmy, un vero gigante, pesava infatti ben 21.3 chili, era alto 83.8 cm e lungo 96.5 cm. Vissuto fino all'età di dieci anni, Himmy ha corso il rischio di perdere il suo primato a vantaggio di Poppa, arrivata a pesare 20.19 chilogrammi. Il gatto più vecchio è invece Puss, un soriano vissuto in Inghilterra e morto nel 1939, quando aveva 36 anni! Al secondo posto, in quanto a longevità, c'è una soriana vissuta fino all'età di 24 anni. Come Puss, viveva nel Devon in Inghilterra.

Martim Carneiro e Alessio Villa



Con l'indicazione di "carne profumata" le pietanze a base di carne di cani e gatti vengono spesso servite come specialità in Cina. Ma, per fortuna, qualcosa è destinato a cambiare. Pare che chi verrà sorpreso a mangiare carne di cane e gatto, dovrà pagare una multa di 5.000 yuan (500 euro circa), in alternativa a 15 giorni in carcere. La carne dei cani, consumata in Cina almeno fin dai tempi di Confucio, lo è ancora oggi in molte regioni del Paese, nonostante le moltissime critiche che giungono soprattutto dall'Occidente. La carne di gatto è invece particolarmente apprezzata nel sud della Cina.

Emily Hartl



# LA VANA REDENZIONE DI TOOKIE WILLIAMS



Parlando di bullismo, è interessante raccontare la vicenda di Stanley "Tookie" Williams, condannato a morte nel 2005. Williams nato nel 1953 a soli diciotto anni fondò e ne divenne il capo, i "Crips" la banda di gangster più tristemente famosa di Los Angeles. Arrestato, "Tookie" fu condannato a morte per gli omicidi commessi. Egli è stato giustiziato molti anni dopo, nel 2005, malgrado gli appelli provenienti da tutto il mondo, affinché gli fosse risparmiata la vita. Finito nel "braccio della morte", era diventato un'altra persona. Dal carcere iniziò a combattere le bande criminali, anche scrivendo dei libri, in cui consigliava ai ragazzi

neri dei ghetti di stare lontano dalle gang. Era stato addirittura candidato al premio Nobel per la Pace e la sua storia ha ispirato il film "Redemption". Guardando il film e leggendo i suoi libri migliaia di ragazzi hanno abbandonato le proprie "gang". Williams fu condannato per aver ucciso prima un commesso, poi, dopo aver fatto irruzione in un hotel, i proprietari, di origine asiatica, e la figlia. Pentitosi, condannò i suoi comportamenti precedenti, ma il suo pentimento, la candidatura al Nobel e l'impegno contro le gang non sono stati sufficienti a fargli ottenere la grazia, rifiutatagli dall'ex attore e governatore della California Schwarzenegger.

Matteo Airoldi, Emily Hartl, e Stefano Pecoraro

## PSICOLOGIA DI UN VANDALO



Ho letto su un noto settimanale un'interessante risposta di Silvia Bonino, docente del dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, a una madre preoccupata perché il figlio era stato sorpreso a imbrattare le panchine. La psicologa dopo aver osservato che i genitori, trovandosi all'improvviso a scoprire che i loro figli hanno comportamenti che sconfinano nel penale sono giustamente turbati, ha aggiunto che, in generale, gli adulti non direttamente coinvolti o minimizzano, dicendo che sono solo ragazzate, o esagerano con frasi come "sono dei delinquenti".

Secondo le statistiche, il vandalismo è più diffuso tra i maschi di 16-17 anni, con problemi in famiglia. Questi giovani vogliono sfidare le regole degli adulti, sperimentare emozioni forti, mettersi in mostra, anche se in modo negativo. Ai cosiddetti vandali, di solito mancano, secondo la Bonino, una guida, dei modelli familiari positivi e risorse personali.

Condivido quanto scrive la Bonino. La mia opinione è che, al di là della giusta condanna di certi comportamenti, si debba cercare di capire quali

problemi siano dietro il comportamento dei giovani che trasgrediscono le regole. Si tratta solitamente di ragazzi soli, anche se non vogliono ammetterlo, senza affetti familiari, impauriti dal futuro e terrorizzati dal presente.

Per garantire un domani a questi ragazzi è bene occuparsi di loro sin da subito, perché il futuro aggraverà certamente la loro condizione di disagio e aumenterà il rischio che diventino dei delinquenti.

Margherita Cucca

Se mi succedesse di trovarmi in gruppo con dei "bulli" probabilmente ne parlerei agli adulti, ma forse non ce la farei per paura che il "bullo" lo venga a sapere. Secondo me i ragazzi che diventano "bulli" agiscono così perché, non essendo bravi, ad esempio a scuola, vogliono attirare l'attenzione comportandosi male. Provano a fare i duri, pensando di essere apprezzati dagli altri, ma non lo saranno mai veramente, perché gli "amici" fingono di ammirarli, solo per paura. Negli anni a venire troveranno altri più forti di loro e non avranno nessuno su cui contare, perché non avranno mai amici veri tra i loro coetanei

Paola Pezzi



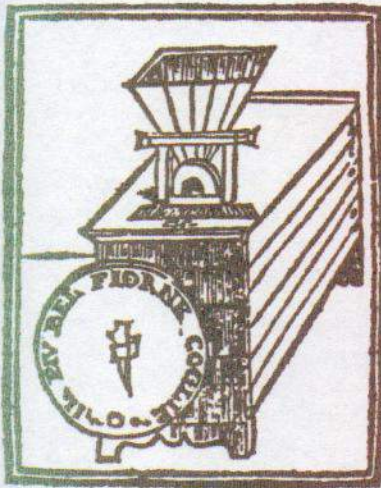
## CHRIS CARLSONN UN'IDEA A DUE RUOTE



Nel 1992 Chris Carlsson ha dato aria già avvelenata. Il sindaco della città provò a fermarla negli Stati Uniti, ma inutilmente, infatti 7000 ciclisti si sparpinarono per la città, mettendo in crisi la rete stradale. Da allora a oggi, anche grazie all'idea di Chris, le bici sono aumentate del 700%! Il movimento di Chris Carlsson è oggi presente in tutti i Continenti. Ha sede Mass. L'idea iniziale di Chris era molto semplice: riunire tutti i cittadini ciclisti di Los Angeles, spingendoli a riappropriarsi con le loro due ruote delle strade cittadine, invase da migliaia di auto. Per raggiungere il suo obiettivo, Carlsson cercò di diffondere la notizia il più possibile, attaccando per due settimane un volantino su ogni bicicletta che vedeva posteggiata. A tutti gli amanti delle due ruote aveva dato appuntamento per un certo giorno. Si presentarono una quarantina di ciclisti che iniziarono a girare per tutte le strade di San Francisco, urlando: "Noi non blocchiamo il traffico. Noi siamo il traffico" e invitando i guidatori a spegnere i motori, per non inquinare ancor di più un'aria già avvelenata. Il sindaco della città provò a fermarli, ma inutilmente, infatti 7000 ciclisti si sparpinarono per la città, mettendo in crisi la rete stradale. Da allora a oggi, anche grazie all'idea di Chris, le bici sono aumentate del 700%! Il movimento di Chris Carlsson è oggi presente in tutti i Continenti. Ha sede anche nella nostra città, dove a maggio c'è stato un Critical Mass Secondo noi è importante che ci siano nel mondo persone che, come Carlsson e tutti gli aderenti a Critical Mass, pensano a proteggere l'ambiente, e a rendere meno grave il problema dell'inquinamento e dei suoi danni. Speriamo che in futuro si convertano alle idee ecologiste di Chris anche quelli che non sanno fare a meno dell'auto per ogni minimo spostamento e che considerano l'andare in bici un inutile sforzo.

Davide Finotti, e Giacomo Arcelloni

## ERRORI E ORRORI GRAMMATICALI



Ho letto che perfino all'università certi studenti commettono gravi errori grammaticali. C'è chi è arrivato a scrivere l'eone, anziché leone! Altri errori comuni riguardano parole come scienza e conoscenza. Il vocabolario di tanti studenti, segnalano i docenti, sembra appiattirsi e prosciugarsi in un vocabolario basico, rigido, "un linguaggio Lego", l'hanno definito. Recentemente un insegnante delle superiori ha fatto una micro inchiesta in una prima, dalla quale è risultato che il 30% dei suoi alunni, nelle medie, non aveva mai letto un libro a scuola! Fortunatamente da noi, alla Strozzi non è così. L'anno scorso sono stati addirittura premiati da una giornalista i migliori lettori delle varie classi. Tornando all'argomento del mio articolo, si dice che i giovani delle superiori, licei compresi, hanno un lessico povero e che faticano con le parole, tanto che gli insegnanti devono spiegare tutti i termini che usano durante la lezione. Per non dire dell'ortografia e dei verbi. Dice Oriella Della Torre, insegnante in un istituto Agrario, che i suoi alunni "Non capiscono le parole e impiegano molto tempo a leggere una pagina. In queste condizioni studiare diventa davvero un supplizio". Secondo me, per migliorare la situazione ci vorrebbe maggiore severità da parte degli insegnanti che dovrebbero pretendere di più dai loro alunni, sin dalle elementari.

Camilla Grillo



## TAGLI ANCORA TAGLI



Tagli, ancora tagli nella scuola. In Liguria, come altrove in Italia, mancano i fondi e tante scuole hanno difficoltà a nominare i supplenti (con la conseguenza che quando manca il prof. gli alunni vengono smistati in altre classi), come pure ad acquistare prodotti di cancelleria o addirittura la carta igienica. Perciò quasi tutte sono costrette, per reggersi in piedi, a chiedere contributi alle famiglie. Dal prossimo settembre la nostra regione, anche se il numero degli alunni è lievemente aumentato, perderà ben 491 insegnanti. Molte scuole italiane, vista la situazione, si sono date da fare per trovare nuove fonti di finanziamento. Ed è di questo che, vogliamo parlare dopo aver letto un'interessante notizia d'agenzia. L'Ansa scrive che l'istituto comprensivo "Pizzigoni" di Milano, che si trova in un bellissimo edificio dei primi del Novecento, affitta le aule e il giardino per set pubblicitari o cinematografici. Lo stesso fa il liceo romano "Mamiani", nella foto, dove, d'estate, viene girata la fiction "I liceali". In Toscana, per pagare luce, gas e riscaldamento le scuole "affittano" le palestre ai Comuni e mettono a disposizione dei privati le sale multimediali. A Genova, per finanziare la loro scuola, i professori dell'istituto professionale "Odero" di Sestri Ponente hanno fatto una colletta per comprare i "Gratta e vinci". A Cosenza la preside di un istituto magistrale, per acquistare materiale didattico e pc, ha invece organizzato un'estrazione. E via dicendo. Nei mesi scorsi una cinquantina di dirigenti scolastici delle scuole marchigiane ha scritto ai ministri Gelmini e Tremonti per chiedere che vengano ripristinate le risorse per il normale funzionamento didattico e amministrativo delle scuole. Anche i Dirigenti liguri hanno fatto la stessa richiesta. Una risposta c'è stata. Il ministro Gelmini ha infatti ammesso che il problema esiste ed ha promesso che il prossimo anno arriveranno alle scuole 10 milioni di euro per il funzionamento ordinario. Sentendo questa dichiarazione, qualche Preside ha osservato ironicamente che con quella cifra toccherebbero in media non più di 1.000 euro ad ogni istituto!!

Non è possibile che le nostre scuole ricevano una cifra del genere per il funzionamento ordinario! Se è davvero così, la nostra speranza è che il Ministro ci ripensi e che ogni scuola venga finanziata con una cifra ben più significativa di quella, altrimenti i problemi delle nostre povere scuole non potranno che aumentare.

Caronina Mihlhonich e Giulia Dioguardi

## SOS BULLI

Il Dirigente della media "Campi" di Cremona ha avuto un'idea senz'altro originale. Ha deciso, infatti, che 18 ragazzi di seconda e terza ispezionino i corridoi durante l'intervallo. I diciotto formeranno una squadra chiamata S.O.S, acronimo di supporto alle operazioni di soccorso. Compito della squadra sarà anche quello di prevenire atti di bullismo. Sono già arrivate le candidature dei volontari. Pare che saranno scelti i più irrequieti, per coinvolgerli di più nella vita scolastica. Noi pensiamo che il Dirigente della "Campi" abbia avuto una buona idea, non ci sentiamo però di suggerirla al nostro Preside, c'è infatti, secondo noi, il rischio che qualcuno dei 18 "vigilantes" si faccia corrompere da qualche teppista o indisciplinato o che possa mentire sui fatti di cui viene a conoscenza. Meglio quindi che siano, come da noi, solo i professori e il personale non docente a controllare il corretto svolgimento della ricreazione, prevenendo possibili atti di bullismo.

Davide Cavanna, e KajashanthThiaygarajah

### ESTATE di Matteo Rosso

Col sole sulla pelle  
tutte le cose sembran più belle  
e il refrigerio dell'acqua  
è manna dal cielo...

poi gli amici  
sempre più grandi  
sempre più uniti...

Ed io urlo al cielo  
un grazie sincero  
alla nuova estate  
della mia gioventù.



## RIFLESSIONI SUL DIARIO DI ANNA ADDIO MIEP



Segue da p. 2

Il coraggio è una forza morale che mette in grado di intraprendere grandi imprese e affrontare difficoltà e pericoli di ogni genere con determinazione, cercando di salvarsi da situazioni difficili, senza via d'uscita. Nella vicenda di Anna Frank,

Miep Gies, morta proprio nei giorni scorsi nell'imminenza del giorno della memoria, che sarà celebrato da noi il 27 gennaio, ha avuto molto coraggio, perché ha cercato, a rischio della sua vita di salvare la famiglia Frank, fornendo loro cibo e alloggio in una piccola soffitta di Amsterdam. Miep sapeva benissimo che se i nazisti avessero scoperto i Frank, anche per lei sarebbe stata la fine. Se riuscì a salvarsi dalla deportazione, fu solo per la sua origine austriaca, la stessa dell'ufficiale venuto ad arrestare i Frank e gli altri ospiti dell'alloggio segreto. La morte di Gies ha fatto sì che in questi giorni si stia parlando molto di Anna e del suo dramma condiviso con sei milioni di Ebrei.

Alessia Giannoni



Recentemente è morta Miep Gies la donna che aiutò la famiglia Frank a nascondersi. Di lei avevamo parlato in classe poco tempo prima con il professore, dopo aver visto un film sulla vita di Anna Frank. Per due anni, dal 1942 al 1944, Miep sfamò i Frank e tenne loro compagnia, li consolò e passò loro i libri. Fu lei, infine, a raccogliere i fogli del diario della ragazzina tedesca, all'arrivo della Gestapo nell'alloggio segreto di Amsterdam, diventato oggi museo. In un'intervista Miep aveva detto che la sua speranza, rivelatasi purtroppo vana, fu allora quella di restituire un giorno il diario ad Anna. Lo avrebbe invece consegnato al padre, che nel 1947 lo fece pubblicare. Quando un giorno le chiesero come mai aveva nascosto i Frank, Miep rispose che le era sembrata una cosa assolutamente normale. La morte di Miep, un'eroina del XX secolo, ci porta a riflettere ancora una volta sull'Olocausto. Non dobbiamo dimenticare, seguendo l'invito di Primo Levi, che sei milioni di ebrei sono stati sterminati nei lager nazisti.

Natalia Del Prete e Giulia Parodi

## L'INCONTRO CON KITTY



Otto Frank: "Anna ti ho comprato una cosa. Vieni qui a vedere" Anna: "Eccomi, papà, sono curiosa. Chissà cosa ci sarà dentro? Oh, un diario! Ma è fantastico! Grazie papà apprezzo molto il tuo regalo". Anna si apparta in un angolo della sua camera, quando all'improvviso, saltata fuori dai numerosi fogli bianchi del diario, appare una ragazzina della sua stessa età

segue a p. 19



## MILLE IL CENTOCINQUANTESMO



Il 5 maggio 1860 Garibaldi e i Mille salparono dallo scoglio di Quarto alla volta del Regno delle Due Sicilie per attuare l'unificazione d'Italia.

Tutti conoscono Giuseppe Garibaldi, "l'eroe dei due mondi", ma chi ricorda il nome di qualcuno tra i Mille garibaldini senza i quali egli non sarebbe riuscito a portare a termine quest'impresa?

A centocinquant'anni dalla loro partenza dallo scoglio, Quarto sarà onorata della presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che inaugurerà la rististemazione dell'area attorno al monumento ai Mille di Eugenio Baroni e la mostra a lui dedicata nel Museo del Risorgimento di Genova.

Il primo evento, la Garibaldi Tall Ships Regatta, si è tenuto ad aprile, quando velieri di varie nazioni del mondo (oltre all'Italia, che partecipava con il Palinuro, c'erano anche la Polonia, la Russia, la Gran Bretagna...) hanno percorso la rotta Genova-Trapani. Il 5 maggio, poi, da Quarto salperanno i velisti Mauro Peschier e Giovanni Soldini per ripercorrere le tappe dei due piroscafi garibaldini, il Piemonte ed il Lombardo (Quarto-Talamone-Marettimo-Marsala). Le Poste Italiane emetteranno per la ricorrenza del centocinquantésimo, quattro francobolli. Il 19 Aprile è stato presentato un libro: "Quarto e i suoi Mille", realizzato dalla parrocchia Santa Maria della Castagna di Quarto, in cui sono raccolte notizie sui garibaldini, ai quali sono intitolate alcune vie del quartiere.

Sarà realizzato anche un film sull'impresa dei Mille che s'intitola "Piazza Garibaldi". Il regista Davide Ferrario sta cercando i discendenti dei garibaldini per scoprire le loro vite attraverso testimonianze, frammenti di film muti, documenti e testi.

A Quarto esistono discendenti di garibaldini che conservano cimeli dei loro avi, ad esempio di Federico Gattorno (che abitò in villa Aloï e raggiunse i Mille proveniente dal mar Nero) e di Francesco Rivalta (che partì con i Mille).

Chiara Barbagallo

## TRAGEDIA IN MARE



Nel mese di febbraio la nave "Costa Europa" ha avuto un grave incidente a Sharm el Sheikh, durante l'ormeggio, a causa di una terribile mareggiata e del forte vento. Era ancora notte e tutti i passeggeri dormivano. L'orologio segnava le 4.45 (le 3.35 in Italia). Una terribile turbolenza di vento ha fatto sbattere la nave contro uno spigolo della banchina, provocando una spaccatura al lato destro posteriore. Si è capito subito che era accaduto qualcosa di grave. Tre componenti dell'equipaggio sono stati uccisi dalle lamiere, squarciatesi nello scontro contro la banchina, mentre stavano dor-

mendo nelle loro camere, al di sotto di quelle dei passeggeri. Due di loro, un honduregno di 50 anni ed un indiano di 31, erano aiutanti di cucina, l'altro, un brasiliano di 34 anni, faceva invece il parucchiere di bordo. La nave, dopo l'incidente, è stata ormeggiata e inclinata in modo tale da evitare che entrasse altra acqua dalla falla. I turisti sono invece stati fatti scendere, per iniziare le riparazioni." Mi preme precisare - ha detto il presidente di Costa Crociere, Pier Luigi Foschi, che per i passeggeri e gli altri membri dell'equipaggio non vi è mai stata alcuna situazione di pericolo" Foschi ha aggiunto che Costa si sarebbe adoperata per organizzare il rientro a casa dei clienti, ai quali sarebbe stata rimborsata l'intera crociera e concesso il 50% di sconto sulla prossima.

Questa vicenda ci ha molto colpito. Pensiamo che sia stata giusta la decisione di Costa di risarcire con 60 mila euro le famiglie delle vittime, anche se l'incidente è avvenuto a causa del maltempo.

Francesca Serra e Elena Guidetti



## UN FESTIVAL DELUDENTE



La qualità del Festival di Sanremo, la più importante manifestazione canora italiana, è stata quest'anno, a mio avviso, decisamente scadente. Il vincitore è stato l'acclamato Valerio Scanu, arrivato secondo al talent show di Amici, su Canale 5, per la gioia di Maria De Filippi !!." Adesso sarà contenta", mi ha detto una signora che ho intervistato. Ma torniamo alla gara. Ci sono stati ospiti molto importanti, in questa edizione, da Sua Maestà la Regina Rania di Giordania, a Jennifer Lopez, fino ad arrivare al coreografo ufficiale del defunto Michael Jackson.

Ma veniamo a una mia breve cronistoria delle serate sanremesi.

16 febbraio 2010. La prima serata si apre con i mediocri siparietti di Paolo Bonolis e Luca Laurenti e con l'arrivo con "l'astronave" della conduttrice Antonella Clerici. La gara inizia con Irene Grandi ("La cometa di Halley"). Gli ospiti, oltre a Bonolis e Laurenti, sono Antonio Cassano e Susan Boyle. Vengono eliminati Toto Cutugno, Nino d'Angelo con Maria Nazionale, e Pupo,

con Emanuele Filiberto e Luca Canonici.

17 febbraio 2010. La seconda serata è sicuramente la più importante per ciò che riguarda gli ospiti. Abbiamo infatti le ballerine del Moulin Rouge, la bellissima e intelligentissima (scusate per i due superlativi assoluti, ma sono doverosi) regina Rania, Michelle Rodriguez (l'attrice di "Avatar") e i tre tenorini di "Ti lascio una canzone" (Ignazio Boschetto, Piero Barone e Gianluca Ginobile), che hanno cantato anche davanti alla Regina "O sole mio". Eliminati: Valerio Scanu e i Sonohra. Quanto alla Clerici, mediocre il suo Can Can con le ballerine del Moulin Rouge.

18 febbraio 2010. Nella terza serata non si esibiscono tutti gli artisti, ma c'è il ripescaggio delle canzoni eliminate. Vengono salvati Valerio Scanu e "l'equipe" del Principe di Savoia. Vengono invece eliminati definitivamente Toto Cutugno (che ha cantato con Belen Rodriguez), Nino d'Angelo e Maria Nazionale e i Sonohra. Gli ospiti sono: Elisa, Fiorella Mannoia, Miguel Bosè, Carmen Consoli, Nilla Pizzi, Riccardo Cocciante, Francesco Renga, Massimo Ranieri e Edoardo Gennaro.

19 febbraio 2010. Nella quarta serata gli artisti in gara si esibiscono con ospiti di spicco, tra i più importanti ricordiamo Alessandra Amoroso (un'altra di Amici!!) e il ct della nazio-

nale Marcello Lippi. Ospiti: Bob Sinclar, Giovanni Vernia, Jennifer Lopez, Cristiana Capotondi e i tedeschi Tokio Hotel. Vengono eliminati Fabrizio Moro e Enrico Ruggeri.

20 febbraio 2010. E' la serata decisiva. La Clerici, parecchio emozionata, chiede spesso aiuto al direttore d'orchestra Marco Sabiu. Vince il Festival Valerio Scanu, davanti al Trio principesco e a Marco Mengoni. Gli ospiti sono i: Mary J Blige, Lorella Cuccarini, Emilio Solfrizzi, Maurizio Costanzo, alcuni cantanti di "Ti lascio una canzone", la banda dell'Arma dei Carabinieri e i ballerini ufficiali di Michael Jackson.

Anche se non sono un critico musicale, mi immedesimo in questo ruolo per dare i voti agli artisti:

**ARISA: 7** "Ora i prati rinunciano i fiori, perché i fiori hanno perso i colori, ma l'amore, ma l'amore no" Una canzone molto divertente e allegra, nello stile di Arisa, accompagnata da tre uomini, travestiti da donne.

**MALIKA AYANE: 9** "Ricomincio da qui, come il cielo fra le nuvole" Sicuramente fra le canzoni più belle, alla sua eliminazione l'orchestra ha stracciato gli spartiti e, in segno di protesta, li ha buttati sul palco. Meritava di vincere.

segue a p. 13





## ORRORE A VENEZIA



A Venezia domenica 3 gennaio è successo un fatto terribile. Sei minorenni, probabilmente veneziani, poco dopo le 23.30, hanno cercato di bruciare vivo, ferendolo, Marino Scarpa un senzatetto di 61 anni, che fortunatamente si è salvato, spegnendo le fiamme in tempo. L'uomo ha detto in ospedale che quei ragazzi erano venuti altre volte per insultarlo. Quella notte l'uomo stava sistemando i cartoni del suo giaciglio, vicino alla famosa Chiesa dei Frari, per provare a dormire. Faceva molto freddo. Improvvisamente è comparso il gruppo di ragazzi (tre o quattro maschi e due ragazze), che prima hanno bruciato della carta con gli accendini e poi l'hanno tirata sui cartoni. Un testimone che ha assistito alla scena ha visto il povero clochard che provava a spegnere le fiamme sul braccio.

Questa vicenda si commenta da sola. Ci chiediamo come possano dei ragazzi, solo per noia, compiere gesti orribili come questo, contro un essere umano indifeso, che le sventure della vita hanno portato sulla strada.

Chiara Mastroianni e Valeria Pizarro

## TELESTRADA UNA BELLA REALTÀ



A Catania, per iniziativa della Caritas, è nata Telestrada, "la voce vera -c'è scritto sul sito- di gente vera di gente che la strada la vive ogni giorno". Questa tv, premiata dallo Iulm come la migliore web tv italiana, rappresenta un'importante opportunità per gli esclusi e gli emarginati. Telestrada racconta infatti la vita di chi vive sulla strada, e degli immigrati, attraverso le parole di giornalisti un po' particolari, il caporedattore e i redattori di strada. Questi ultimi sono persone senza fissa dimora, spesso definite con il brutto termine di "barboni". Si tratta di uomini e donne italiani e stranieri che per vari motivi sono finiti a vivere sotto un ponte, su una panchina nei pressi della stazione o dentro un vagone ferroviario parcheggiato su un binario morto. "Diamo voce a chi non ce l'ha" ha detto padre Valerio Di Trapani direttore della Caritas di Catania. L'intenzione, davvero apprezzabile, è insomma quella di raccontare un mondo, quello degli emarginati, con gli occhi di altri emarginati o co-

munque di gente che ha vissuto le stesse drammatiche esperienze e dunque sa di cosa parla. Questa tv è fatta solo da volontari, salvo il direttore responsabile, che è una donna di 38 anni: Gabriella Virgillitto, retribuita -si legge- con poche centinaia di euro. A Catania Telestrada è ormai conosciuta da molti. Tra i redattori, si sono affermati veri e propri personaggi, come Bernie Gruber, tedesco di Duesseldorf di 61 anni, finito sulla strada dopo aver lavorato in una radio tedesca e in una di Malta, come lo scozzese Mc Fadden, già calciatore di talento, caduto poi in disgrazia o come Grazia di Stefano, unica redattrice di strada, che si occupa soprattutto della violenza contro le donne. "Posso parlare di cose importanti -ha detto- mentre prima dovevo solo subire" Mc Fadden, parlando della sua vita ad un settimanale, ha detto di avere dai 35 ai 55 anni e di avere avuto numerosi problemi, anche di droga, che l'hanno fatto finire sulla strada, prima nel suo Paese, successivamente in Italia, inizialmente a Genova, poi a Bologna, Lecce e Catania. Davvero una bella iniziativa quella di Telestrada e della Caritas, da proporre, secondo noi, anche in altre realtà italiane, come quella genovese.

Martim Carneiro, Davide Finotti e KajashanthThiayarajah



## UN FESTIVAL DELUDENTE



segue da p. 11

**SIMONE CRISTICCHI:** 8 “Meno male che c'è Carla Bruni, siamo fatti così Sarkozy...-Osama è ancora latitante, l'ho visto ieri al ristorante, so che voi non mi credete, se sbaglio mi *corrigete*”. Molto allegra.. L'ho trovata bella e decisamente originale. E' il brano che ha fatto annullare la visita di Carla Bruni all'Ariston.

**TOTO CUTUGNO:** 4 “E volare più su, e sempre più su, come aeroplani”. Un po' stonato, la vecchiaia si fa sentire, però è da riconoscerli la modestia.

**NINO D'ANGELO e MARIA NAZIONALE:** 5 Spiacente ma non riesco a trascrivere il pur bellissimo dialetto napoletano, nel quale è scritto un pezzo, a mio avviso mediocre. Riporto solo il titolo “Jammo

jà”.

**IRENE GRANDI:** 7 “Io ti dico addio, tu mi dici ciao, ciao” *La cometa di Halley è una bella canzone, molto melodica.*

**FABRIZIO MORO:** 3 “Questa è la mia vita e non è una canzone, perché la mia vita è una grande occasione la la la la la la la la”. Perfettamente d'accordo sul titolo: “Non è una canzone”. Rispetto a “Pensa” è una s.....za!

**IRENE FORNACIARI e NOMADI:** 8 “Non capisco perché il mondo piange” Una canzone molto bella che rispecchia la verità. Tra quelle che meritavano di vincere.

**NOEMI:** 4 “Esplode, il cuore, distante anni luce da te”

Per tutta la vita, sì, ma non a sentirti. Brutta canzone, voce troppo roca.

**POVIA:** 6 “Ora posso amare, ora ora posso correre e giocare, ora, vola sopra le parole, sopra tutte le persone, sopra quella convinzione di avere la verità”. Canzone ispirata alla vicenda di Eluana Englaro. Un

brano, secondo me, brutto.

**PUPO, EMANUELE FILICBERTO E LUCA CANONICI:** 2 “Si stasera sono qui, per dire al mondo e a Dio, Italia amore mio.” Orribile. Un secondo posto che grida vendetta.

**ENRICO RUGGERI:** 8 “Ogni donna ha un paio d'ali, chiuse dentro sé, la notte delle fate”

“La notte delle fate” era carina, anzi era tra le più belle canzoni del Festival.

**VALERIO SCANU:** 5 “Per tutte le volte che mi dici basta ma basta più non è”. Questo è il tipo che vuole fare l'amore in tutti i laghi. Scarsissima interpretazione, secondo me, ed immeritata la vittoria..

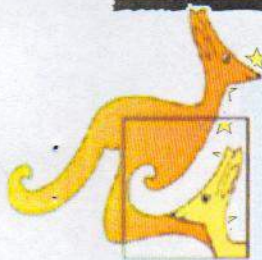
**SONOHRA:** 4 La loro “Baby” è davvero scadente.

*Credimi ancora*

**MARCO MENGONI:** 5 “Credimi ancora, lasciati andare” Non meritava neppure lui il podio. Canzone mediocre, cantata tutta in falsetto.

Filippo Airoldi

Filippo Airoldi



**Kangourou  
della  
matematica**

Complimenti a Francesca Passaro della I B, prima della scuola Strozzi e 562.esima su 22.400 partecipanti di tutta Italia nel “Kangourou della Matematica 2010, categoria Benjamin. Complimenti, ovviamente, anche alla sua prof. Claudia Nascimbeni.



## DERBY PARI E PATTA



### IL DERBY D'ANDATA

Gasparini azzecca la mossa giusta mettendo in campo tre punte (Palladino, Palacio e Sculli), ma nessun centravanti: Sono infatti in panchina sia Crespo che Floccari. Il Genoa, arrebbante sin dall'inizio, sblocca il risultato dopo dieci minuti: Palacio, ricevuto un assist di Sculli, filtra in area e viene atterrato da Ziegler. Rosetti fischia il rigore. Dal dischetto Milanetto spiazza il portiere doriano Castellazzi. La Samp prova a riordinare le idee, ma la sua reazione è poca cosa, anche per il pressing del Genoa che continua ad avere l'iniziativa, andando vicino per due volte al raddoppio. Al 21' su cross di Sculli, dalla sinistra, Ziegler, per anticipare Palacio, sfiora l'autorete, colpendo il palo della propria porta, al 34' è ancora una volta un legno a salvare la porta doriana su colpo di testa di Criscito, deviato da Castellazzi. Al 36 Sculli calcia invece a lato. Al 45' Biava, esterno genoano, viene espulso per doppia ammonizione. Nel secondo tempo, con Sokratis al posto di Palacio, il Genoa gioca una partita perfetta, chiudendo ogni varco e colpendo gli avversari in contropiede. Al 4', a Cassano riesce nulla più che un tiro telefonato verso la porta di Amelia. Al 52' Milanetto serve Rossi, che, solo davanti a Castellazzi, realizza il due a zero. Del Neri a questo punto fa entrare Pozzi, Tiszone e Accardi al posto rispettivamente

di Padalino, Poli e Mannini, ma senza alcun risultato.

Al 66' il Rossi blucerchiato viene espulso, anche lui per somma di ammonizioni. Al 74' Ziegler atterra in area Papasthatopoulos. L'arbitro concede di nuovo il rigore e, dagli undici metri, Palladino realizza il tre a zero. Subito dopo la rete, esultando, l'ex juventino prende in giro i tifosi della sud, ricordando loro i gol subiti. Nel finale anche Cacciato-re si fa espellere per un calcione al genoano Juric.

Il Genoa sconfigge la Samp per la terza volta consecutiva e si porta ad un solo punto dai rivali.

Alessio Villa

### IL DERBY DI RITORNO



Domenica 11 Aprile si disputerà il Derby, la gara più attesa dell'anno dai tifosi. La tensione è alle

stelle. Le due squadre si sono preparate alla grande sfida con molta attenzione. Si prevede il tutto esaurito allo stadio Luigi Ferraris. I tifosi sampdoriansi sperano di restituire il 3-0 dell'andata. La Sampdoria schiererà una squadra offensiva. Giocheranno Storari, tra i pali, Gastaldello, Lucchini, Reto Ziegler e Zauri in difesa, Semioli, capitan Palombo, Guberti e Poli o Tiszone a centrocampo, Cassano e il "pazzo" Pazzini in attacco. I cugini schiereranno A-

melia in porta, Bocchetti, Moretti e Fatic in difesa, (è ancora in dubbio Dainelli per problemi muscolari), Criscito, Rossi, Milanetto e Zapater a centrocampo, Sculli e Palacio in attacco. La Samp nelle ultime gare ha ottenuto diversi risultati positivi, tra cui la vittoria contro la Juve, grazie a un gol del ritrovato Cassano, mentre il Genoa viene da un deludente pareggio in casa contro il Livorno. Le tifoserie si stanno preparando al meglio per dimostrare il loro appoggio ai propri beniamini. Prima della partita ci sono alcuni scontri tra i sostenitori sampdoriansi e quelli genoani. Prima della gara, poi, un tifoso genoano tira un bicchiere di birra contro Garrone (presidente della Sampdoria). Finalmente inizia la gara. Fin dall'inizio gli animi sono tesi. La sfida è caratterizzata da molti falli, come ogni derby dopotutto, e il primo a risentirne è Antonio Cassano che riceve (e si tiene), due entrate piuttosto dure. È la Sampdoria a fare il gioco e si rende pericolosa con qualche bella azione, da segnalare, ad esempio, un tiro dalla distanza di Guberti. Il Genoa si vede poco. È lento nelle ripartenze ed è impreciso nei passaggi. Si rende comunque pericoloso con un tiro di Sculli, ma è sempre la Sampdoria ad amministrare il gioco. Su una punizione di capitan Palombo, Lucchini fa da sponda e Cassano insacca la palla in rete. Dopo il vantaggio la Samp cerca di mantenere il vantaggio sui rivali. Nel secondo tempo si difende ottimamente, fermando gli inserimenti rossoblù. Rischia su qualche tiro, ma Storari è sempre pronto. La partita finisce e inizia la festa blucerchiata in campo e sugli spalti.

Ivan Mirabile e Tommaso Pinazzi



## GENOVA E' BELLA TRATTIAMOLA MEGLIO



L'aria è inquinata e pure il mare lo è. E' un peccato perché esso è sempre stato una risorsa importante per la nostra città. Ma non finisce qui. Il verde pubblico è scarso e i pochi spazi verdi, come il parco di Nervi, sono un po' trascurati. E ancora. I cassonetti della spazzatura sono sempre stracolmi, così molti sacchetti vengono lasciati per terra. Poca gente fa la raccolta differenziata e vi sono rifiuti ingombranti ovunque. Dovrebbero, secondo me, per questi ed altri problemi essere presi provvedimenti, ma non mi pare che ci si preoccupi più di tanto. La maggioranza delle persone dimostra purtroppo scarsa attenzione all'ambiente e butta per terra qualunque cosa: cartacce, chewingum, sigarette, sacchetti. Ne

siamo tutti testimoni. Recentemente, mentre ero sulla moto con mia madre, ho visto un ragazzo gettare dall'auto il pacchetto vuoto di patatine! Un comportamento assurdo il suo, che si commenta da sé. A proposito di inciviltà, c'è anche quella di tanti proprietari di cani che non raccolgono gli escrementi dei loro animali, così i "bisognini" degli incolpevoli cani fanno bella mostra di sé un po' dovunque. I proprietari di cani indisciplinati, come tutti quelli che in modo diverso sporcano strade e marciapiedi (penso ai fumatori), dovrebbero essere multati severamente. Consentitemi uno slogan per concludere" Genova è bellissima, ma sarebbe ancor più bella se la trattassimo meglio!

Silvia Tassino

## SI PUO' FARE DI PIU' PER L'AMBIENTE



Vi sono troppe auto e la nostra città è spesso congestionata. Ma quello dell'inquinamento dell'aria non è l'unico problema ambientale. C'è carenza di verde pubblico, il problema irrisolto dei rifiuti, l'inquinamento del mare e dei torrenti ecc. Per migliorare le cose e rendere più vivibile la nostra vita sono necessari, secondo me, interventi importanti da parte dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune. Si potrebbe ad esempio limitare in certi giorni il numero delle auto circolanti e incentivare l'acquisto di vetture meno inquinanti, come quelle elettriche, favorire l'uso dei mezzi pubblici, costruire piste ciclabili, per quanto Genova, con i continui dislivelli non sia particolarmente adatta alle due ruote, curare di più il verde pubblico. Inoltre, visto che il traffico è concentrato in certe fasce orarie, si dovrebbe cercare di "scalare" gli orari di lavoro e diversificare l'ora d'ingresso dei ragazzi a scuola. E' necessario poi migliorare la situazione dei rifiuti, favorendo il riciclaggio e colpendo severamente chi deposita abusivamente oggetti ingombranti, come lavatrici e vecchie televisioni. Bisogna, insomma, fare qualcosa per frenare il

degrado ambientale e salvaguardare la qualità della nostra vita futura. Anche la scuola può avere un ruolo a riguardo, sensibilizzando i giovani. Da noi, ad esempio, si sta provando a dare un piccolo contributo alla soluzione dei problemi ambientali del quartiere, in modo divertente. Prendendo in prestito l'idea dal Consiglio comunale dei ragazzi, abbiamo scelto un nostro mini sindaco, il quale ha nominato a sua volta dieci assessori, tra questi quello al verde pubblico, ai trasporti, alla scuola e al divertimento. Questi assessori, dopo aver scelto tra i restanti compagni i propri collaboratori, non sono rimasti con le mani in mano. L'assessore al verde pubblico ha infatti deciso di recente di abbellire i giardini della scuola. Detto fatto. Quello al traffico ha invece chiesto alla Circoscrizione una maggiore severità nei confronti degli automobilisti poco rispettosi delle regole, soprattutto in tema di parcheggi, spesso "selvaggi". Oltre a "sgridare" gli altri e a denunciare le situazioni di degrado nel quartiere, cercheremo comunque di essere severi anche con noi stessi, tenendo il più possibile pulita la nostra classe.

Lucia Guasco



## EMERGENZA AMBIENTE E QUALITA' DELLA VITA



La mia città, Genova, ha diversi problemi ambientali. Tra essi, trovo che sia un po' sottovalutato quello dell'inquinamento dell'aria. Esso, come è noto, è causato dagli scarichi delle auto, che con quelli industriali e domestici (caldaie) creano un eccessivo smog. Ho letto di recente che nel mondo si cercano di prendere provvedimenti importanti per ridurre le emissioni delle auto, ad esempio si stanno producendo più auto elettriche (non inquinanti) e ibride (con meno CO<sub>2</sub>). Spero si segua anche da noi questo esempio, perché città con poche strade, come Genova, rischiano di diventare davvero invivibili. In attesa, è giusto far proprio il consiglio del nostro Comune di usare meno l'auto, spostandoci di più con i mezzi pubblici. Un suggerimento, questo, recepito, a dire il vero, sino ad oggi solo da pochi genovesi. Tra le emergenze ambientali, anche se a Genova la situazione è ancora sotto controllo, c'è quella dei rifiuti. Anche da noi le discariche sono sature e la gente pratica ancora poco la raccolta differenziata. Oltre a non differenziare i rifiuti, molti, troppi genovesi sono poco rispettosi

dell'ambiente in cui vivono. Gettano per terra cartacce e mozziconi di sigarette, non raccolgono i "bisognini" dei loro animali domestici, non rispettano gli orari della raccolta dei rifiuti. Ci sono poi quelli che depositano abusivamente all'esterno rifiuti ingombranti. Il risultato è che tanti ragazzi, non educati fin da piccoli dai genitori a rispettare l'ambiente in cui vivono, si comportano male fuori casa, ad esempio a scuola, sporcando l'aula con cartacce e chewingum! Essendo Genova una città di mare, dal quale in parte essa dipende, parlando di ambiente, non posso non far cenno all'inquinamento marino, causato, oltre che dagli scarichi dei torrenti e delle fogne, dalle navi che rilasciano petrolio in mare. Questo tipo di inquinamento, oltre a causare gravi danni alla flora e fauna marine, ha gravi ripercussioni sulla balneazione. Non a caso aumentano sempre più in città i divieti di bagnarsi e cresce il rischio, nuotando, di malattie virali e della pelle. Trovare una soluzione a tutti questi problemi ambientali è difficile, ma bisogna provarci, convincendo ogni cittadino a rispettare l'ambiente, perché da esso dipenderà la qualità della nostra vita futura.

Matteo Airoidi

## ALCUNE IDEE PER UNA CITTA' MIGLIORE



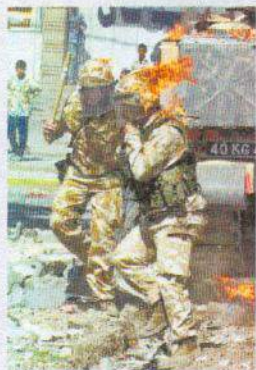
L'inquinamento, a Genova come altrove, è in gran parte causato dalle migliaia di auto che circolano ogni giorno. Mi chiedo come facciamo ancora a respirare! Oltre a inalare veleni, camminando per strada, ci imbattiamo in sporcizia di ogni genere, dalle cartacce, ai rifiuti, che la gente dovrebbe buttare nei cestini, ai chewingum, che si appiccicano sotto le scarpe e che riesci a togliere con fatica, agli escrementi degli animali, non raccolti da padroni maleducati. Tornando all'inquinamento dell'aria, uno dei grandi imputati, oltre al traffico, è il gasolio da riscaldamento. Personalmente sono contraria al riscaldamento centralizzato, perché a causa di

esso si spreca inutilmente energia, quando, ad esempio, la gente è fuori casa. Il riscaldamento autonomo mi pare invece un po' più ecologico. Tornando all'inquinamento, una domanda sorge spontanea. Cosa fare per migliorare la situazione? Qualche idea ce l'avrei. Penso, ad esempio, ad alcune giornate ambientaliste, durante l'anno, nelle quale vietare il traffico a tutti, ma proprio a tutti, salvo ovviamente ai mezzi pubblici! Capisco che ci sarebbero problemi per qualcuno per andare al lavoro o a scuola, ma il sacrificio sarebbe ben compensato dalla possibilità di muoversi anche a piedi con meno smog. Quanto al problema rifiuti, propongo di mettere in città un maggior numero di "campane" per la raccolta differenziata, in tal modo nessuno sarà costretto a fare il giro del quartiere per fare il suo dovere di buon cittadino. Due suggerimenti, infine, per concludere. Vorrei invitare i genitori a regalare ai loro figli, anziché stupidi videogiochi, una bicicletta (anche se pedalare a Genova è decisamente faticoso) e i padroni di cani, per rispetto delle altre persone, a pulire i "ricordini" dei loro animali. In conclusione voglio dire che è molto importante che ciascuno di noi provi, nel suo piccolo, a fare qualcosa per l'ambiente in cui vive, altrimenti rischieremo davvero di morire soffocati dallo smog e dai rifiuti.

Francesca Passaro



## IRAQ GUERRA INFINITA



La guerra in Iraq non è ancora finita. Essa iniziò il 20 marzo, con l'invasione del Paese da parte di una coalizione militare formata dagli Usa e dalla Gran Bretagna, ma anche da soldati australiani e polacchi e, in misura minore, di altri Paesi. La causa della guerra fu la convinzione, rivelatasi poi sbagliata, del Presidente americano Bush

e del Primo ministro inglese Blair, che il dittatore iracheno Saddam Hussein stesse preparando armi di distruzione di massa. Le truppe alleate sconfissero con facilità l'esercito iracheno e il 1° maggio 2003 Bush annunciò, con molto ottimismo, la fine della guerra.

In realtà, come abbiamo detto, la guerra è continuata da allora sino ad oggi, diventando una guerra civile.

Essa contrappone da un lato le forze internazionali e il nuovo governo iracheno, dall'altro un movimento di resistenza formato da rappresentanti del partito Bath di Saddam Hussein (il dittatore catturato nel luglio del 2003 e poi impiccato) e dell'esercito, gruppi religiosi e movimenti legati ad al-Qāida. La violenza in Iraq si è scatenata soprattutto fra l'inizio del 2006 e la metà del 2007. Da allora essa è diminuita soprattutto per

l'invio di nuove truppe USA. Le vittime della guerra in Iraq sono tantissime. Sono morti, tra gli alleati, oltre 4000 soldati e ne sono stati feriti quasi trentamila. Si ignora invece il numero delle vittime tra gli iracheni. Bush nel 2005 aveva parlato di trentamila morti, una rivista, *Lancet*, ha invece scritto che vi sarebbero 650 mila vittime tra gli iracheni.

Il presidente Obama, da sempre contrario alla guerra, ha annunciato in campagna elettorale il ritiro statunitense nel giugno 2010. In seguito la data del ritiro è stata rinviata all'estate successiva. Per annunciare la prossima fine della guerra in Iraq Barack Obama, ha voluto essere tra i soldati americani, di una base militare della Carolina del nord. Ai militari ha detto che, una volta raggiunto l'obiettivo di "scalzare il regime di Sddam, gli Stati Uniti hanno mantenuto la loro presenza in Iraq "per consentire la nascita di un governo sovrano, e anche quella missione è stata portata a termine."

Al di là delle parole ottimistiche di Obama, molti pensano che questa tragica guerra, combattuta più per il controllo delle risorse petrolifere che per la democrazia, potesse essere evitata.

Stefano Mercurio e Francesco Martinuzzi

## MORTE DI UN PRESIDENTE



Decine di migliaia di polacchi sono scesi per le strade di Varsavia per rendere omaggio al presidente Lech Kaczynski, morto ad aprile, in Russia in un incidente aereo. Come è noto l'aereo su cui viaggiava Il Presidente è precipitato in fase di atterraggio. Nessuno dei passeggeri è sopravvissuto. La vicenda mi ha molto colpito anche perché la delegazione polacca, composta da oltre 90 persone, era diretta a Katyn, in Russia, per il 70° anniversario dell'eccidio di 22.000 militari polacchi da parte dell'esercito russo, avvenuto ai tempi di Stalin. Subito dopo la tragedia è stata proclamata in Polonia una settimana di lutto nazionale e centomila polacchi si sono radunati davanti al palazzo presidenziale. Secondo le prime ipotesi, l'incidente sarebbe dovuto a un errore dei piloti, che, non prestando ascolto alla torre di controllo russa, hanno tentato più volte di atterrare, malgrado la nebbia. Sembra tra l'altro che il Tupolev non avesse problemi tecnici. La morte del Presidente trascina nell'incertezza la Polonia. Le elezioni presidenziali che avrebbero dovuto svolgersi regolarmente ad ottobre, dovranno essere indette entro due mesi.

Michela Tortorici





Ad aprile sono venute alla Strozzì due educatrici dell'associazione "Music for Peace Creativi della Notte" (vedi foto) per incontrare numerose classi, tra cui la nostra. Music for Peace è formata solo

da volontari e si propone di aiutare le persone povere o vittime di guerre in varie parti del Mondo, portando loro pacchi famiglia con oggetti di prima necessità: generi alimentari, come riso, farina, zucchero, legumi, tonno, carne in scatola, medicinali, elettrodomestici, vestiti, coperte, materiale didattico per i bambini ecc. Vi chiederete come facciano a raccogliere questi oggetti. Anzitutto, "Music for Peace" chiede aiuto ai cittadini (anche i bambini e i ragazzi delle scuole sono invitati a donare qualcosa, ad esempio giocattoli), alle aziende e ai bambini. Nel mese di giugno verrà inoltre organizzata una grande festa alla Sala Chiamata del Porto, con concerti (gli artisti si esibiranno gratuitamente), proiezioni, dibattiti. Per entrare non si dovrà pagare il biglietto, ma donare beni di prima necessità.

Negli ultimi anni i Creativi della notte si sono recati in Palestina, Iraq, Kurdistan, nello Sri Lanka, nel Sudan, nel Sahara Occidentale e nella Striscia di Gaza, oltre che in Abruzzo, per il terremoto. Prima di mostrarci un filmato sugli ultimi loro interventi, le nostre ospiti ci hanno detto che i volontari non sono stati fatti entrare nella Striscia di Gaza dai poliziotti sinché non hanno tolto dai pacchi il miele (che all'interno della Striscia costa 300 euro al barattolo!). Non è stato facile, perché le confezioni di miele erano all'interno di 2000 pacchi. Per portare a destinazione gli alimenti e i prodotti di prima necessità, "Music for Peace" usa solitamente tre camion.

Alla fine dell'incontro le due animatrici ci hanno consegnato una rivista dal titolo "Solidarbus 2010", all'interno, oltre alla storia dell'associazione e alla "Dichiarazione dei diritti umani", c'è un volantino, che invita a donare prodotti alla popolazione della Striscia di Gaza e ai Saharawi. Ci hanno detto di attaccarlo, se vogliamo, nel portone di casa nostra. Lo faremo certamente, perché come scrivono "I Creativi della notte", bisogna aiutarli ad aiutare chi è più sfortunato.

David Marchiò, Matteo Moretto e Paola Pezzi,

## SENTENZA CHOC



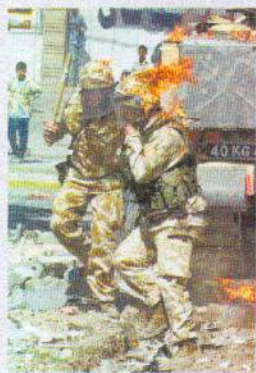
Lo scorso gennaio un giudice del tribunale di Bergamo ha sorprendentemente stabilito che un artigiano di Trento debba continuare a pagare 350 euro di alimenti alla figlia "bambocciona" di 32 anni, oltre a 12 mila euro di arretrati! L'uomo, separatosi dalla moglie dodici anni fa, aveva smesso di pagare gli alimenti alla figlia da tre anni, dopo aver corrisposto regolarmente l'assegno per nove, anche quando la sua piccola azienda si era trovata in difficoltà. Aveva sospeso il pagamento vedendo che la figlia, al sesto anno fuori corso alla facoltà universitaria di filosofia, non si dava da fare per concludere gli studi. L'uomo, trasferitosi da Trento a Bergamo, si è fatto una nuova famiglia. Dopo aver richiesto inutilmente al padre di continuare a versare l'assegno, la figlia si è rivolta al tribunale di Bergamo, che, tra lo stupore di tutti, ha disposto, come abbiamo detto, che l'uomo continui a pagare gli assegni, arretrati compresi, se vuol evitare il pignoramento dei suoi beni.

C'è chi ha parlato di errore clamoroso. Noi pensiamo che non sia né giusto né normale che un padre debba ancora mantenere una figlia di 32 anni, tra l'altro in ritardo negli studi. La figlia, anziché rivolgersi al tribunale, doveva darsi da fare per trovare un lavoro, rendendosi così autonoma. Bene ha fatto quindi il padre a non darle più nulla. Peccato che il giudice non l'abbia pensata allo stesso modo.

Valeria Pizarro Rendon e Chiara Mastroianni



## IRAQ GUERRA INFINITA



La guerra in Iraq non è ancora finita. Essa iniziò il 20 marzo, con l'invasione del Paese da parte di una coalizione militare formata dagli Usa e dalla Gran Bretagna, ma anche da soldati australiani e polacchi e, in misura minore, di altri Paesi. La causa della guerra fu la convinzione, rivelatasi poi sbagliata, del Presidente americano Bush

e del Primo ministro inglese Blair, che il dittatore iracheno Saddam Hussein stesse preparando armi di distruzione di massa. Le truppe alleate sconfissero con facilità l'esercito iracheno e il 1° maggio 2003 Bush annunciò, con molto ottimismo, la fine della guerra.

In realtà, come abbiamo detto, la guerra è continuata da allora sino ad oggi, diventando una guerra civile.

Essa contrappone da un lato le forze internazionali e il nuovo governo iracheno, dall'altro un movimento di resistenza formato da rappresentanti del partito Bath di Saddam Hussein (il dittatore catturato nel luglio del 2003 e poi impiccato) e dell'esercito, gruppi religiosi e movimenti legati ad al-Qāida. La violenza in Iraq si è scatenata soprattutto fra l'inizio del 2006 e la metà del 2007. Da allora essa è diminuita soprattutto per

l'invio di nuove truppe USA. Le vittime della guerra in Iraq sono tantissime. Sono morti, tra gli alleati, oltre 4000 soldati e ne sono stati feriti quasi trentamila. Si ignora invece il numero delle vittime tra gli iracheni. Bush nel 2005 aveva parlato di trentamila morti, una rivista, Lancet, ha invece scritto che vi sarebbero 650 mila vittime tra gli iracheni.

Il presidente Obama, da sempre contrario alla guerra, ha annunciato in campagna elettorale il ritiro statunitense nel giugno 2010. In seguito la data del ritiro è stata rinviata all'estate successiva. Per annunciare la prossima fine della guerra in Iraq Barack Obama, ha voluto essere tra i soldati americani, di una base militare della Carolina del nord. Ai militari ha detto che, una volta raggiunto l'obiettivo di "scalzare il regime di Sddam, gli Stati Uniti hanno mantenuto la loro presenza in Iraq "per consentire la nascita di un governo sovrano, e anche quella missione è stata portata a termine."

Al di là delle parole ottimistiche di Obama, molti pensano che questa tragica guerra, combattuta più per il controllo delle risorse petrolifere che per la democrazia, potesse essere evitata.

Stefano Mercurio e Francesco Martinuzzi

## MORTE DI UN PRESIDENTE



Decine di migliaia di polacchi sono scesi per le strade di Varsavia per rendere omaggio al presidente Lech Kaczynski, morto ad aprile, in Russia in un incidente aereo. Come è noto l'aereo su cui viaggiava Il Presidente è precipitato in fase di atterraggio. Nessuno dei passeggeri è sopravvissuto. La vicenda mi ha molto colpito anche perché la delegazione polacca, composta da oltre 90 persone, era diretta a Katyn, in Russia, per il 70° anniversario dell'eccidio di 22.000 militari polacchi da parte dell'esercito russo, avvenuto ai tempi di Stalin. Subito dopo la tragedia è stata proclamata in Polonia una settimana di lutto nazionale e centomila polacchi si sono radunati davanti al palazzo presidenziale. Secondo le prime ipotesi, l'incidente sarebbe dovuto a un errore dei piloti, che, non prestando ascolto alla torre di controllo russa, hanno tentato più volte di atterrare, malgrado la nebbia. Sembra tra l'altro che il Tupolev non avesse problemi tecnici. La morte del Presidente trascina nell'incertezza la Polonia. Le elezioni presidenziali che avrebbero dovuto svolgersi regolarmente ad ottobre, dovranno essere indette entro due mesi.

Michela Tortorici



## DAMBISA MAAYO E LA FAME IN AFRICA



Dambisa Moyo  
at the Canada 2020  
Speakers Series -  
September 8, 2009

In classe abbiamo letto un articolo sulla fame nel mondo, scoprendo che i due terzi della popolazione mondiale soffrono di denutrizione e malnutrizione. I Paesi ricchi, attraverso la Fao, si erano impegnati, una decina di anni fa, a dimezzare il numero degli affamati nel 2015. L'obiettivo è irraggiungibile. In classe, con il prof. Braggion, abbiamo parlato di Dambisa Moyo, economista quarantenne, nata nello Zambia, una delle cento persone più influenti al mondo secondo la rivista Time. Dambisa sostiene che gli aiuti all'Africa dei Paesi ricchi non sono serviti e non servono a nulla, hanno soltanto impoverito ancor di più una terra già povera. Col risultato che ai nostri giorni il 50% degli africani vive con meno di un dollaro al giorno. Si tratta del doppio di persone di vent'anni fa. Spesso i

soldi donati all'Africa sono serviti per arricchire spietati dittatori o per comprare armi. Al punto che— come ha scritto Dambisa Moyo nel libro "Dead Aid"— nello Zimbabwe i ragazzi per vivere arrivano a catturare gli insetti per mangiarli. La Moyo sostiene, secondo me giustamente, che anziché mandare soldi ai paesi africani o all'Africa in generale, è meglio prestare con il microcredito soldi agli africani. Agisce così la Lundin for Africa Foundation di cui Mombisa fa parte. L'obiettivo è che con quel denaro sempre più gente possa intraprendere un'attività agricola e sfuggire la fame. Gli aiuti tradizionali, invece, fanno male, secondo la Mayo, sono una vera "sciagura" per l'Africa.

Trovo che l'economista africana abbia ragione. Oggi non si sa dove vanno a finire i soldi per l'Africa, a volte arrivano dove dovrebbero, spesso no. Forse con il microcredito qualcosa potrà davvero cambiare per le popolazioni del Sud del mondo.

Sara Consorti

## LETTERA A UN RAGAZZO DEL MADAGASCAR



*Caro R.,*

*Mi chiamo Elena e ho 11 anni. Ho letto la tua lettera su Repubblica Scuola, nella traduzione italiana. Mi ha colpito molto. Come la bellissima foto che si vede a lato, che ritrae una spiaggia del tuo Paese, il Madagascar. Io vivo a Genova, in Italia, in una casa che si trova abbastanza vicino al mare. Per arrivare alla mia scuola ci vogliono pochi chilometri e, per frequentarla non ho quindi tutti i problemi e le difficoltà che hai tu, nel tuo Paese, ad esempio lasciare la famiglia, gli amici e il villaggio.*

*Come hai scritto nella tua lettera, tu sei un ragazzo molto coraggioso. Ammiro la tua determinazione. Stai davvero mettendo in pratica il proverbio del tuo Paese che hai citato nella tua lettera: "niente è impossibile per un cuore generoso".*

*Io ho scelto di studiare alla media Strozzi, in un quartiere che si chiama Sturla.*

*Quando andrò alle superiori vorrei studiare lingue. Chissà, forse un giorno ci incontreremo.*

*Da noi ci sono molti ospedali, scuole, e tanti forse troppi palazzi. Dicevo degli ospedali, ce n'è uno specializzato per la cura dei bambini: il Giannina Gaslini. Si trova vicino alla mia scuola.*

*Nella mia città ci sono molte attrazioni per i turisti, come l'Acquario che è il più grande d'Europa e il secondo al mondo, Palazzo Ducale, Palazzo Rosso. Ci sono anche, diversi teatri.*

*Spero che leggerai questa lettera. Ti faccio tanti auguri.*

*Ciao da Elena*

Elena Guidetti



## SARUNI E SARINDI FINE DI UN AMORE



Saruni e Sarindi due cigni di Bewick (o cigni minori) del parco britannico di Slimbridge, nel Gloucestershire, si sono lasciati. Gli esperti affermano che il divorzio è un evento raro per questi uccelli, abituati a restare con lo stesso partner per tutta la vita, se non in caso di morte di uno dei due. Il decesso dell'altro è l'unico motivo che, solitamente, spinge questi animali a trovarsi un nuovo compagno. I due animali sono tornati in Inghilterra con partner diversi dalla migrazione in Russia. Gli esperti ipotizzano che il motivo più ovvio del "divorzio" possa essere il fatto che la coppia di cigni non riuscisse a concepire figli. Per questo avrebbero deciso di cambiare compagno di vita.

A nostro parere quanto è accaduto è positivo, in quanto va a vantaggio della riproduzione della specie, scopo primario della vita dei cigni e degli altri animali.

Adele Montale e Alessia Giannoni

## L'INCONTRO CON KITTY

Segue da p. 8

con i riccioli biondi, gli occhi grandi e azzurri e la voce persuasiva. Si presenta e le dice: "Ehi Anna, piacere di conoscerti, io sono kitty, la tua nuova amica!" Anna, spaventata e disorientata le risponde: "Ma da dove sei saltata fuori?" Kitty risponde "Sono venuta per aiutarti e per farti compagnia!" Anna: "Se mio padre ti vedesse... penserebbe di sicuro che tu sia una spia nazista, quindi vattene, per favore, non ho, non abbiamo bisogno del tuo aiuto!" Kitty: "Non aver timore, nessuno mi può vedere eccetto te"

Il mattino seguente, dopo essere andata in cucina, Anna torna in camera sua e vede Kitty sdraiata sul suo letto che gioca con un foglio e una penna, così le dice: "Che ci fai sul mio letto? E poi, scusa, tu non hai una casa, una famiglia? Kitty le risponde: "Non hai ancora capito che io sono qui solamente per te? Per aiutarti. Affinché ogni giorno tu possa, in seguito alle mie domande, esprimere liberamente i tuoi sogni, le tue paure, le tue speranze e, in seguito, metterle per iscritto sul diario che ti ha regalato tuo padre..."

Ascolta, poi rispondi ... Perché tu e la tua famiglia

siete rinchiusi qui? Avete fatto qualcosa di male? Anna le risponde: "No, siamo semplicemente Ebrei... da tanto, troppo tempo gli Ebrei non possono fare questo, non possono fare quello, non possono sedersi dove vogliono. Insomma, dobbiamo stare nascosti, altrimenti ci porterebbero via, nei campi di concentramento, probabilmente a morire. Questa è la cruda realtà. Non capisco perché ci considerino diversi. Perché?" Kitty: "Vedi Anna il mondo non è come il Giardino dell'Eden, purtroppo viviamo in un bosco oscuro, pieno di pericoli e insidie, con belve umane senza pietà che si accaniscono contro le creature più indifese. Ma un giorno accadrà che dei "salvatori" sconfiggeranno il male e gli uomini, finalmente, potranno vivere in un'Era di pace e fratellanza.

Anna, svegliandosi, pensa che le parole di Kitty, pur venute dalla sua mente, possano darle la forza di resistere e di andare avanti, nonostante tutto.

Alessia Giannoni





## ALBIKOKKA ALCOL AI MINORENNI



Sabato 20 febbraio, all'Albikokka, famoso locale di Quarto, era programmato il Leggings Party. Questa festa, pubblicizzata con un volantino su Facebook e anche all'uscita delle scuole

superiori, ha richiamato un gran numero di adolescenti, già abituati al consumo di alcolici. Le ragazze che si presentavano indossando un paio di leggings (collant aderenti), avrebbero ricevuto un Chupito (un bicchierino di rum, seguito immediatamente da uno di succo di frutta di pera) gratis.

Riportiamo qui la testimonianza diretta del comandante del nucleo investigativo di San Martino, Giacomo Ravo, responsabile dell'operazione svoltasi nel locale.

Cosa vi ha spinto a controllare l'Albikokka?

Avevamo avuto notizia, confermata successivamente dall'acquisizione di un volantino pubblicitario, che presso il suddetto locale si sarebbe tenuta una festa per adolescenti ai quali sarebbe stata data in omaggio una consumazione alcolica. In particolare l'invito era rivolto alle ragazze che si fossero presentate con un particolare abbigliamento in voga tra gli adolescenti (leggings).

E' vero che avete ricevuto richieste d'intervento da parte di alcuni genitori allarmati proprio da quel volantino distribuito anche a ragazze di età inferiore ai 16 anni?

Confermo l'indiscrezione e aggiungo che i genitori sono stati colpiti sfavorevolmente dal messaggio negativo che accostava un particolare abbigliamento provocante ad un famoso alcolico sudamericano (chupito).

Come avete organizzato l'operazione?

Per poter eseguire un controllo di questo tipo abbiamo dovuto infiltrare una coppia di giovanissimi carabinieri i quali si sono finti partecipanti alla festa. Una volta all'interno, i due carabinieri, in contatto telefonico con il resto della squadra investigativa presente all'esterno, avevano il compito di osservare lo svolgimento della festa e di notare in particolare se venissero serviti alcolici a minori di anni 16. Se ciò si fosse verificato avrebbero dovuto



far scattare l'intervento ispettivo da parte dei militari specializzati al controllo dei locali pubblici (NAS).

Quali sono le

norme di legge contestate ai trasgressori?

Per quanto riguarda le violazioni penali, quelle previste dall'articolo 689 del codice penale che vieta la somministrazione di alcolici a minori di anni 16. Per quanto riguarda invece le violazioni amministrative, quelle previste dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS) che prevede l'osservanza delle prescrizioni presenti nell'atto di licenza concesso per gli "spettacoli danzanti". Una di queste impone al responsabile del locale il controllo degli avventori, i quali per accedere devono dimostrare di aver compiuto gli anni 16.

Perché è permesso a chiunque, e quindi anche ai ragazzi con età inferiore ai 16 anni di acquistare alcolici nei normali supermercati?

In proposito è stato avanzato di recente un quesito alla competente Direzione del Ministero degli Interni, la quale ha risposto dando un'interpretazione estensiva dell'articolo 689 del C.P. L'autorità centrale, analizzando il significato di somministrare e/o mettere in vendita, ha associato i locali pubblici agli esercizi commerciali i quali devono porre le stesse cautele nel vendere ai minori di anni 16 le confezioni di alcolici. In tale modo si previene quanto avviene ultimamente e cioè che sempre più giovani, nel tentativo di aggirare i controlli, comprano confezioni di alcolici che poi consumano successivamente all'esterno del pubblico esercizio.

In seguito all'operazione il proprietario dell'Albikokka è stato denunciato, e ora il locale è aperto solo per feste private.

Jacopo Ravo, Silvia Ottaviani e Anna Pippa



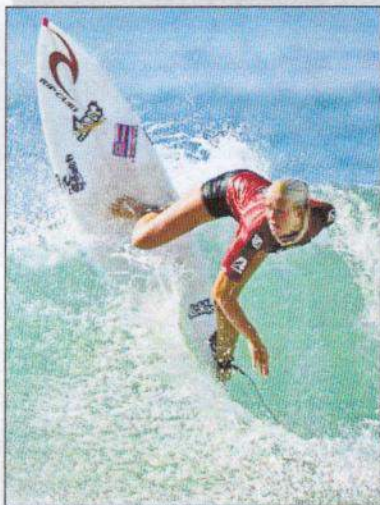
## TROVATO IN SUDAFRICA L'ANELLO MANCANTE



Sarebbe stato scoperto in Sudafrica l'anello mancante nell'evoluzione tra la scimmia e l'uomo, questa scoperta potrebbe rivoluzionare la comprensione della evoluzione umana. Gli scienziati ritengono infatti che lo scheletro fossilizzato di un ominide, un bambino di due milioni di anni, ritrovato in Sudafrica appartenga ad una specie nuova dell'evoluzione umana, ancora da denominare. Esso potrebbe perciò occupare un nuovo posto nel nostro "albero evolutivo." A differenza di altri reperti, di cui sono stati ritrovati poco più che frammenti, questo scheletro è quasi completo. Le ossa sono state trovate in una grotta sudafricana dal professor Lee Berger dell'università di Witwatersrand, a Johannesburg. Lo scheletro, che comprende il bacino e interi arti, potrebbe aiutare gli scienziati a comprendere il processo di evoluzione dall'Australopithecus all'Homo Habilis. Studiando il reperto, sarà ad esempio possibile capire se l'ominide camminava su due o quattro zampe, le ossa delle mani potrebbero invece fornire indizi riguardo alla capacità di tenere in mano i primi attrezzi. Speriamo che, come dice il dottor Simon Underdown dell'Università di Oxford, questa scoperta possa rappresentare un passo avanti importante nella storia dell'evoluzione dell'uomo, aumentando le conoscenze sui nostri primi antenati. Andando oltre, sarebbe bello, secondo noi, che potesse essere la chiave per risolvere uno dei più affascinanti misteri del nostro passato e quindi cambiare la storia dell'evoluzione.

Simone Bartoli, Andrea Potestà e Alberto Tonet

## BETHANI UN ESEMPIO PER TUTTI



Mi ha colpito la vicenda di Bethany Hamilton, una ragazza di soli 19 anni, straordinariamente brava con il surf, pur essendo priva di un braccio. Bethany a soli otto anni era la campionessa di surf della sua isola e a 12 dell'intero arcipelago hawaiano. Purtroppo, un giorno, mentre svolgeva le solite sei ore di allenamento, uno squalo tigre la attaccò, strappandole un braccio. Bethany, con grande coraggio riuscì a salvare la vita, allontanando l'animale. Aveva soltanto 13 anni. La coraggiosissima ragazzina, due settimane dopo, era di nuovo sul surf, decisa, anche senza il braccio, a praticare ancora il suo sport preferito. Non solo, riprese a gareggiare, ottenendo grandi risultati: nel 2005 vinse i campionati nazionali e nel 2008, nella sua prima gara tra i professionisti arrivò terza. La ragazza ha scritto un libro "Soul Surfer" sulla sua straordinaria vicenda, dal quale è stato tratto un film. A chi le ha chiesto se è contenta di essere diventata famosa, Bethany ha risposto che non le interessa la fama, quel che conta per lei è poter vivere la sua vita con pienezza. Occupandomi della sua vicenda ho ammirato moltissimo Bethany, una ragazza straordinaria, piena di energia positiva.

Trovo fantastica la sua determinazione a continuare la propria vita normalmente, praticando, e ad alti livelli, il suo sport preferito, malgrado la grave mutilazione.

Andrea Arcari





## LA FINE DELLA REPUBBLICA LIGURE



Genova restò neutrale quando Napoleone, nel 1796, iniziò la campagna d'Italia. Tre anni prima l'Inghilterra, alleata con l'Austria e la Casa di Savoia, aveva mandato una flotta nel Mediterraneo per ostacolare i movimenti francesi e bloccare i porti italiani. Drake, ambasciatore inglese a Genova, chiedeva che la Repubblica entrasse in guerra a fianco degli inglesi. Napoleone, invece voleva che si alleasse con la Francia, lamentando i danni subiti da una nave francese "La Modeste", ancorata nel porto di Genova, e l'uccisione di alcuni Francesi. Genova non ascoltò né Inglese, né Francese, restando neutrale. Approfittando di alcuni disordini (era stata abbattuta la statua di Andrea Doria e bruciati i registri della nobiltà) Napoleone mandò a Genova l'esercito che nel giugno del 1797, impose un governo democratico. Nel dicembre del 1797, con la nuova Costituzione, nasceva, al posto della Repubblica di Genova, quella Ligure. Dopo la Campagna d'Egitto Napoleone, diventato primo Console con un colpo di stato, affidò la difesa del nord Italia al generale Massena. Questi, nel febbraio del 1800, organizzò la difesa della nostra città dagli Austriaci, che la attaccarono dal mare e da terra. Dopo quattro mesi di assedio, la città dovette però arrendersi. La gente, affamata, in quei mesi era stata costretta a mangiare anche cani, gatti e ratti. Dopo soli 20

giorni dalla resa, i Francesi, vinta la battaglia di Marengo, tornarono a Genova. Il 28 giugno del 1802 fu eletto l'ultimo Doge genovese, Gerolamo Durazzo, che il 4 giugno 1805 offrì a Napoleone, proclamatosi l'anno prima imperatore, l'annessione al suo Regno della Repubblica Ligure, che perse così la sua libertà. Bonaparte divise il territorio in tre dipartimenti: Genova, Montenotte e Appennini. Il 30 giugno del 1805 egli venne a Genova, accompagnato dall'imperatrice Giuseppina. Alloggiò a Palazzo Doria. Il sindaco di Genova, Michelangelo Cambiaso, gli consegnò le chiavi della città. Sotto il dominio di Napoleone, durato nove anni, furono aumentate le tasse, ma la città poté riprendersi economicamente. Vi furono ad esempio lo sviluppo delle vie di comunicazione, l'ampliamento del porto e il potenziamento dei cantieri navali. Nove anni dopo i sovrani europei, alleatisi contro Napoleone, invocando i principi di giustizia e libertà, invitarono gli Italiani a liberarsi dai Francesi; Inglese e Austriaci si dissero disposti a ripristinare gli antichi governi, dunque anche quello genovese, una volta sconfitto Napoleone. Nel 1813, Napoleone venne battuto a Lipsia dagli Alleati, i quali stavano per entrare a Parigi. Nel 1814 l'inglese lord Guglielmo Bentinck raggiunse Livorno con il suo esercito formato da undicimila uomini; tra essi vi erano anche soldati italiani. Arrivato a Chiavari, Bentinck dichiarò che era intenzione degli alleati, una volta sconfitti i soldati francesi (in tutto seimila uomini) che la difendevano, restituire l'indipendenza a Genova. Il 7 aprile gli Inglese cominciarono a bombardare il porto e i forti, da terra e dal mare; dieci giorni dopo i Ge-

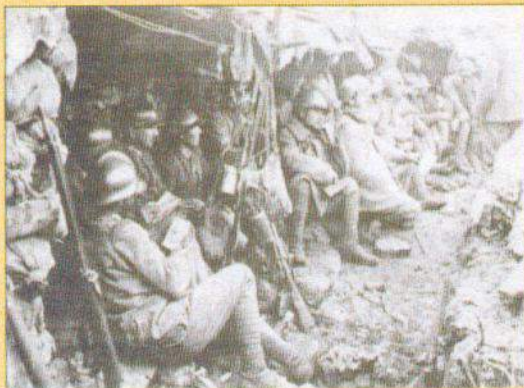
novesi insorsero e il 19 aprile i Francesi si arresero. Fu così ristabilito in città un governo provvisorio repubblicano, formato tra gli altri da Gerolamo Serra, presidente, Andrea De Ferrari, Gerolamo Durazzo, Agostino Pareto, Giancarlo Brignole, Paolo Gerolamo Pallavicini, Agostino Fieschi. Il ritorno alla repubblica fu salutato con gioia dai Genovesi, ma le loro speranze durarono poco. Arrivò presto, infatti, la notizia che i sovrani, riuniti a Parigi dopo la disfatta di Napoleone, non volevano, Inglese compresi, che Genova tornasse indipendente, ma desideravano che fosse unita al Regno di Sardegna, sotto la sovranità di Vittorio Emanuele I. Il governo genovese, per evitare l'annessione al Piemonte, mandò a Parigi Agostino Pareto, ma senza ottenere nessun risultato. Il 12 novembre 1814, infatti, il Congresso di Vienna, al quale partecipò in rappresentanza della città il marchese Antonio Brignole Sale, rese ufficiale la decisione di Parigi, tra le inutili proteste di Genova, per l'ingiustizia subita. Il 7 gennaio del 1815 Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, prese possesso della città (vedi immagine), inviando a Genova come suo rappresentante il conte Thaon de Revel, al quale gli Inglese consegnarono la città. La gloriosa Repubblica era finita per sempre!

Troviamo che Genova, che si era fidata delle promesse di Lord Bentinck, non sia stata trattata in modo corretto a Parigi e a Vienna. Se ciò fosse accaduto, magari, chissà, forse sarebbe ancora oggi una repubblica autonoma.

Morgan Anfigeno, David Canevello, Dominika Marchiò e Pietro Puhar



## I RETROSCENA DELLE GUERRE MONDIALI



Noi: Chiara, Giulia, Irene, Karen, Martina, Milena e Vittoria, ci siamo incontrate a casa di una di noi, per lavorare a due interviste esclusive. La prima a Valentina, una signora ormai centenaria, che ci ha svelato la dura realtà della Grande Guerra. La seconda al nonno di una di noi che ha vissuto la seconda guerra mondiale in giovane età.

Cominciamo con l'intervista a Valentina, che ha vissuto tutte due le grandi guerre e che è stata colpita dall'influenza spagnola.

-Quanti anni aveva quando è stata colpita dall'influenza? -Avevo un po' più di nove anni, quasi dieci.

-Come la curavano? -Stavo a letto, al caldo, mi davano del brodo di pollo per le vitamine: avevo la febbre alta.

-Cosa ricorda della guerra? Ero giovane. Vedevo per le strade tante mamme che piangevano per i figli che venivano richiamati al fronte, tra i quali mio padre e i miei fratelli. Mio cugino che non voleva fare il soldato fu invece ucciso dai carabinieri che avevano il compito di eliminare coloro che non volevano partire per il fronte: erano considerati traditori della patria.

-Conosce alcuni nomi di politici o generali di quel tempo? -Ricordo vagamente Riccardo Moiso.

-Si ricorda di più la prima o la seconda guerra mondiale? -Nonostante ricordi bene tutte e due, la seconda mi è rimasta più impressa, perché ero più grande, mi ero appena sposata. Mio marito dovette partire subito dopo le nozze per la guerra.

-E' stata peggiore la prima o la seconda guerra mondiale? - Per me la prima, perché ero piccola e non me l'aspettavo, inoltre vidi partire per il fronte i miei fratelli e mio padre. Li vedevo piangere e disperarsi, ma non ne capivo il motivo.

-Durante la seconda guerra mondiale, com'era la vita che conduceva? -C'erano molte ristrettezze; conoscevo dei signori che quasi non mangiavano. Insomma la vita non era dura, ma durissima. Per comprare il pane ci venivano date delle tessere, in via Balbi trovavamo l'olio nei mercati clandestini.

-Che lavoro faceva? -A Calosso, in provincia di Asti, lavoravo la terra e contemporaneamente facevo la sarta a casa, inoltre custodivo mia suocera !!!

-Qual è la prima cosa che ha fatto quando suo marito è tornato dalla Russia? - Ero preoccupata, mio marito non tornava. Poi un giorno mio fratello di latte, Bertino, mi ha chiamata dicendomi che qualcuno di mia conoscenza mi stava aspettando. Erano le dieci di sera, mio fratello ci ha portato a casa sua, dove ho trovato mio marito. Potete immaginare quanti pianti di gioia ci sono stati! Perfino adesso mi viene da piangere solo al pensiero. Lui stava bene, ma era più bianco di quando era partito. Successivamente abbiamo ricominciato la nostra vita e lui ha continuato a lavorare nella azienda del gas (AMGA).

-Prima di partire per la Russia cosa faceva con suo marito? -Io gli portavo lo stoccafisso; e ce lo mangiavamo in un angolo. Mi ricordo che a volte passavano altri soldati che dicevano: "lasciamolo stare, lui che è sposato.!!!!"

- Ci può raccontare qualcosa sui bombardamenti? - Correvo tanto ... Di giorno andavo a lavorare alla sartoria e ,quando suonava l'allarme, scappavamo nella galleria di Monte Galletto nella quale c'erano due uscite ed era praticamente impossibile rimanere intrappolati. Mia suocera non voleva scappare, sinché una volta una bomba le è passata vicino e l'ha scagliata via ... Da quel giorno si sbrigava più degli altri quando c'era da rifugiarsi nelle gallerie. Devo precisare che le bombe lanciate provenivano dall'esercito inglese.

Cos'ha provato durante questa intervista? -Durante quest' intervista, ho pianto tanto ... perché mi avete fatto tornare in mente moltissime cose. Ho versato lacrime di gioia, felicità, tristezza e soprattutto speranza, che nessuno debba più rivivere l'orrore della guerra.

Segue a p. 26





## LA SCUOLA OSPEDALIERA.



### INTERVISTA IMMAGINARIA ALLA HEPBURN



Grazie a una macchina del tempo potei tornare nel passato, precisamente nel 1992, per intervistare Audrey Hepburn.

**Io:** signora Hepburn pochi artisti hanno avuto la sua popolarità; come lo spiega al di là della sua bravura?

**A. Hepburn:** Non saprei, forse col fatto

di non essere mai voluta apparire una diva e di aver scelto con cura i ruoli da interpretare.

**Int.:** Dove è nata e come è stata la sua infanzia?

**A.H.:** Sono nata il 4 maggio 1929, a Bruxelles, dove mio padre lavorava. Il mio cognome era Ruston, Hepburn era quello della nonna materna. Crescere in compagnia dei miei fratellastri maschi, mi aveva fatto diventare un vero maschiaccio, tanto che non mi piaceva nessun gioco da bambina, tantomeno amavo le bambole. Sapevo parlare l'inglese, anche se non benissimo, l'olandese e il francese, sin dalla più tenera età.

**Io.:** Mi diceva dell'inglese e di una foto di quest'album.

**A.H.:** Sì, all'età di cinque anni fui mandata in un collegio nel Kent (Inghilterra). Lì mi prendevano in giro perché ero timida e grassoccia, oltre che per la mia pronuncia dell'inglese non perfetta. Mi feci forza e superai quel momento difficile.

**Io:** Mi parlava del suo amore per la danza

Sì, sin da piccolina mi divertivo a disegnare i piedi delle ballerine. In quegli anni aumentò la mia passione per la danza. La mia insegnante disse a mia madre che avevo talento e che con una buona formazione e un adeguato impegno avrei potuto diventare una brava ballerina. Nel 1935 successe un fatto molto doloroso. Mio padre lasciò la famiglia.

**Io.:** Mi racconti cosa successe dopo e l'inizio della sua carriera.

**A.H.** Nel 1939 io e mia madre ci trasferimmo ad

Arnhem, in Olanda, dove io continuai a seguire le mie lezioni di danza. Furono anni difficili. Ci furono la guerra e l'occupazione nazista, Mia madre lavorava da un fioraio e in un salone di bellezza. Per aiutarla a pagare le mie lezioni di danza classica, io le davo una mano, suggerendole quali cappelli poter vendere alle clienti. Tutti erano d'accordo nel dire che avevo gusto. Quando l'Olanda fu liberata avevo 16 anni. Raggiunsi con la mamma Amsterdam dove studiai danza per tre anni. Cominciai a ricevere proposte di servizi fotografici per le riviste di moda e pubblicità. Allora fare la modella non era certo redditizio come lo è oggi, comunque mi serviva per aiutare la famiglia. Imparai molto dal lavoro di indossatrice, sapevo intonare i colori dell'abbigliamento e quali erano i capi, gli accessori, le pettinature adatti per ogni occasione. Nel 1948 ci trasferimmo a Londra dove avrei potuto studiare nella famosa Scuola di Ballo di Marie Rambert. L'anno dopo però rinunciai alle mie ambizioni nel campo della danza. La mia insegnante mi disse che ero troppo alta per diventare una solista e che occorrevo almeno altri 5 anni di studio per fare la ballerina di fila. Le mie risorse finanziarie non me lo permettevano, decisi allora di tentare con il cinema.

**Io.:** Mi parli di come è riuscita ad avere successo nel mondo dello spettacolo.

**A.H.:** Cominciai con un documentario educativo, poi iniziai a lavorare a teatro e nel cinema. Nel 1951 fui scelta per la commedia "Monte Carlo Baby", girata a Monaco. Il primo ruolo abbastanza importante lo ebbi però nel film "The Secret People", del 1952. Quel film mi fece conoscere al grande pubblico. Nel 1951 un mio spettacolo teatrale, Gigi, rimase per mesi in cartellone a Broadway. Ero felice e incredula allo stesso tempo: per ottenere la parte avevo dovuto superare molti provini. Mi sembrava di vivere in un sogno: l'America, Broadway e il teatro erano ai miei piedi. Il pubblico, soprattutto a teatro, mi aveva trovato più naturale e spontanea di tante attrici e la rivista "Variety" aveva scritto: "Miss Hepburn ha vero talento".

segue a p. 30



## I RETROSCENA DELLE GUERRE MONDIALI



segue da p. 24

**La seconda intervista esclusiva è al nonno di una di noi, Chiara Pallini.**

1. Come ha vissuto i tempi della scuola durante la guerra? Avevo iniziato le elementari a Tortona, dal 1940-41 le proseguì a Genova: frequentavo la scuola elementare "Regina Elena" (regina d'Italia in quel periodo e moglie di Vittorio Emanuele III). I banchi erano costruiti in legno grezzo e scadente; non esistevano sedie ma ci si sedeva su panche molto scomode. Sul banco vi erano due calamai (con inchiostro). Se si intingeva troppo il pennino era facile macchiare il quaderno. Queste macchie potevano essere cancellate dopo che si seccavano con la gomma per l'inchiostro. Quando si entrava in classe era obbligatorio salutare la bandiera italiana. Il maestro che sostava all'entrata dell'aula esclamava ad alta voce: "Vincere!!!" e noi ragazzi rispondevamo: "Vinceremo". Periodicamente un'ispettrice del regime fascista ordinava a noi ragazzi di togliere le scarpe e le calze per controllare se avessimo i piedi puliti. Se qualcuno li avesse avuti sporchi, sarebbero stati convocati i genitori per esortarli a curare meglio l'igiene dei propri figli.

2. Come si svolgevano le ore di gioco durante la guerra?

Quando avevo 11-12 anni, i giochi si svolgevano in un cortile vicino a casa. Con i miei amici tracciavo nella sabbia dei percorsi, poi lanciavamo delle biglie di vario genere. Quelle meno costose erano in gesso colorato, invece le più pregiate in acciaio. Ve n'erano anche di vetro. A turno eseguivamo dei lanci e vinceva chi giungeva per primo al traguardo. Ci appassionava anche il calcio. Il padrone del pallone era certamente benestante perché i palloni in cuoio erano pochi e costosi. Un altro gioco che organizzava-

mo era nascondino: utilizzavamo per giocare l'atrio dei caseggiati vicini. Spesso i momenti di svago venivano interrotti a causa del suono dell'allarme che annunciava un possibile bombardamento. Era abitudine fra noi bambini scambiarsi i giornalini e le figurine; alcuni di quei giornalini mettevano in ridicolo i capi dei governi che combattevano contro l'Italia.

3. Ha fatto parte di alcune organizzazioni militari (figli della lupa, balilla, avanguardisti)?

Sì, sono stato balilla e successivamente balilla moschettiere.

4. Come erano le vostre divise?

Avevamo: pantaloncini al ginocchio verde scuro, camicia nera con le bretelle che sostenevano la giberna dove si mettevano le munizioni. Nei mesi invernali indossavamo una mantellina grigio-verde che si chiudeva con un medaglione, su cui era raffigurato in rilievo il muso di un leone.

5. In quegli anni c'era una forte censura sulla stampa. Sì, comunque era noto che quando sui giornali veniva scritto che l'esercito italiano era al contrattacco, ciò significava che esso era stato colpito pesantemente.

6. In cosa consisteva l'ora di educazione fisica?

Il maestro ci insegnava a salire la pertica e a fare bene il saluto fascista. A volte, si arrabbiava perché non riuscivamo a eseguirlo alla perfezione. Noi ragazzi pensavamo che alzando al massimo il braccio si facesse bella figura.

7. Il sabato era un giorno particolare?

Sì, era chiamato il sabato "fascista". Si eseguivano delle piccole marce o corse e si cantavano inni fascisti.

8. Ne ricorda qualcuno?

Sì. Erano in genere molto retorici. Ve n'era uno razzista, dedicato alle colonie italiane in Africa, il tristemente famoso "Faccetta nera" "Faccetta nera, diceva- bella abissina, aspetta e spera che l'ora si avvicina, quando saremo vicino a te noi ti daremo un altro duce, un altro re!". Un altro inno era "Vincere, vincere, vincere. E vinceremo in cielo, in terra e in mare. E' la parola d'ordine di una suprema volontà" Le cose andarono invece ben diversamente.

Segue a p. 42



## INCONTRO CON MASSIMO MINELLA

Il 29 aprile alcune nostre classi: la I B, la II B, e alcuni alunni della III C di via Era e la 3D e la 3 E del plesso di Via Vecchi, oltre ad alcuni alunni del laboratorio di giornalismo, si sono recate in palestra, per incontrare il dott. Massimo Minella, che ci avrebbe parlato dell'informazione e di come è fatto un giornale. Ha preceduto l'incontro, foto sotto, una mini esibizione canora di Laura Fenoglio della I B, applauditissima.



Minella, introdotto dal prof. Braggion, dopo aver parlato dell'importanza di essere informati, ha ricordato che il giornale permette meglio di altri mezzi di comunicazione, come Internet e la televisione, di approfondire le notizie. Successivamente il giornalista ha parlato dei principali quotidiani nazionali, anche sportivi, e di quelli locali, ricordando, ai ragazzi che partecipano per la prima volta al progetto, che lui lavora come caporedattore nella redazione genovese di Repubblica, che si occupa dell'informazione cittadina, assieme al Secolo XIX e al Corriere Mercantile, venduto da qualche anno unitamente alla Stampa di Torino. Ci ha quindi parlato di come è strutturato il giornale, dei diversi tipi di articoli e della loro impaginazione, ricordando che ogni articolo ha un titolo e un sommario per invogliare il lettore a leggere il pezzo. Un buon articolo deve anche rispettare la regola delle 5 W (*what, who, where, when, why*) cioè che cosa è accaduto, chi è il protagonista, dove e quan-

do è successo il fatto e perché è avvenuto. Minella, dopo essersi soffermato sulle sezioni del giornale: cronaca nera, cronaca rosa, cronaca bianca, ci ha parlato di come si costruisce una notizia e del fatto che va sempre verificata.

C'è stato spazio a questo punto per i nostri interventi che sono stati numerosi e per ascoltare buona parte degli articoli che abbiamo scritto per il giornalino, che Minella è sembrato apprezzare.

Dopo una breve pausa, c'è stato spazio per soddisfare le nostre curiosità sul giornale e la professione del giornalista.

Terminato l'incontro abbiamo applaudito Massimo Minella, ringraziandolo per un incontro che per noi alunni è stato davvero interessante.



Accanto a Minella, nella foto, da sinistra a destra Lorenzo Murru e Filippo Airoidi, vicedirettori, Natalia Del Prete caporedattrice, Tommaso Pinazzi direttore, Ivan Mirabile, redattore sportivo

# la Repubblica@SCUOLA

Il giornale con gli studenti

La Strozzi partecipa sin dal primo anno al Progetto "Repubblica a scuola", con uno spazio sul portale omonimo. Il link è il seguente <http://scuola.repubblica.it>



## IL MISTERO DI ELISA CLAPS



Il 17 marzo sono stati trovati nel sottotetto della canonica della chiesa della Santissima Trinità di Potenza, i resti del corpo di Elisa Claps, giovane studentessa di 16 anni, scomparsa diciassette anni fa. La mattina del 12 settembre 1993 Elisa uscì di casa intorno alle 1-1.30 con la sua amica

Eliana De Cillis, che dichiarerà poi di averla lasciata poco dopo, perché Elisa studentessa doveva incontrare, proprio in chiesa, un ragazzo: Danilo Restivo. Il giovane, interrogato, raccontò agli investigatori di aver parlato con Elisa Claps per pochi minuti e di averla salutata intorno a mezzogiorno. La ragazza fu vista per l'ultima volta verso l'una da un suo coetaneo che abitava nel suo stesso edificio. Da quel momento di Elisa si sono perse le tracce.

Secondo le dichiarazioni di Restivo, il giovane, una volta uscito dalla chiesa, avrebbe girovagato da solo per la città, entrando in uno dei cantieri delle scale mobili in costruzione. Qui sarebbe caduto da una scalinata di cemento armato, ferendosi alla mano sinistra. Per questo alle 13.45, si sarebbe presentato in ospedale, per farsi medicare. Dopo

qualche anno Restivo si è trasferito in Inghilterra, dove è rimasto coinvolto in un'altra inchiesta giudiziaria, per la morte di una donna, la sarta Heather Barnett, che abitava nei pressi della sua casa. Restivo è adesso indagato, in stato di libertà, per la morte di Elisa Claps. Vi sono stati negli ultimi tempi nuovi sopralluoghi nella chiesa della Santissima Trinità, per chiarire alcuni aspetti della morte di Elisa Claps. I tecnici della polizia scientifica sono rimasti per oltre sette ore nella chiesa, "armati" anche di luminol e crimescope, lavorando oltre che sul sottotetto, dove sono stati trovati i resti di Elisa, anche al terzo piano, nei locali utilizzati in passato dal centro Newman e ora adibiti a deposito.

Danilo Restivo dovrebbe a questo punto fare la cosa più sensata, vista la situazione: rientrare spontaneamente in Italia dall'Inghilterra e consegnarsi alle autorità italiane, spiegando ogni cosa su quella lontana giornata del 12 settembre 1993.

Questa notizia ci ha colpito molto, ci ha fatto riflettere il fatto che il giorno della scomparsa Elisa era quasi una nostra coetanea e aveva ancora tutta la vita davanti a sé.

Elisa Boero, Lissette Gongora, Beatrice Meneghetti e Benedetta Minella

## UNO STUPIDO GIOCO COSTATO CARO



Un ragazzino quattordicenne di Cassano d'Adda, ferito il 13 marzo dall'esplosione di una bottiglia molotov, preparata con due amici, è morto. Era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Bergamo, dopo essere stato gravemente ferito all'addome e a una gamba. L'esplosione della bottiglia, innescata da un fazzoletto pieno di benzina, ha investito i tre ragazzi, provocando loro ferite profonde, causate dai vetri della bottiglia. Tutto questo sarebbe successo per rendere una serata qualsiasi meno... noiosa! Questo fatto è gravissimo e assurdo allo stesso

tempo. Purtroppo per certi ragazzi è diventato normale, per divertirsi, fare qualsiasi stupidaggine. Penso anche a chi si diletta facendo esplodere i petardi, magari non omologati. Secondo me non ha alcun senso divertirsi così. A volte, come si è visto, con questi giochi pericolosi si rischia di perdere addirittura la vita.

Pietro Puhar



## LA PRINCIPESSA SISSI A GENOVA



Forse non molti sanno che la famosa imperatrice Elisabetta d'Austria, più nota come Sissi, interpreta di recente in tv da Cristiana Capotondi, il giorno 28 marzo del 1893 venne in visita a Genova. Verso mezzogiorno scese a terra al molo Giano, poi passando per il cancello dei bacini di carenaggio, in fondo a corso Oddone, entrò a piedi in città. Accompagnavano Sissi, che portava un cappello nero e teneva in mano un ventaglio, la dama di compagnia, un'interprete e il suo professore di greco. Nessun genovese fece caso al suo passaggio. Sempre a piedi, con passo svelto, arrivò, attraverso via Carlo Alberto e via Andrea Doria, in via Balbi, poi raggiunse la chiesa della Santissima Annunziata del Vastato, dove entrò e rimase a lungo a pregare. Uscita dalla chiesa, si diresse verso Corso Carbonara, dove si fermò nello studio di uno scultore genovese. Uscendo dalla bottega, mandò la dama a noleggiare una vettura, che avrebbe dovuto aspettarla all'uscita del cimitero di Staglieno. A piedi, Elisabetta percorse tutta la via di Circonvallazione a Monte sino a Piazza Manin, fermandosi nei punti più panoramici. Scese poi per via Montaldo.

Poiché a un certo punto la via era interrotta per i lavori della funicolare, Sissi transitò per un sentiero, da cui allora passavano le capre con sbocco in via Piacenza. Finalmente, alle 14.30, entrò a Staglieno, dove visitò inizialmente la galleria inferiore e poi quella superiore. Completata la visita, salì sulla vettura che l'aspettava, per tornare in città. Dopo essere entrata negli studi di alcuni scultori, Sissi si fece condurre in un negozio di via Roma, raggiunse poi via Orefici, dove entrò nella pasticceria della vedova Romanengo. Il giorno dopo l'imperatrice si fece portare a Nervi, dove visitò Villa Gropallo e percorse la passeggiata a mare. Infine si recò in stazione, dove prese il treno diretto per Brignole, lì l'aspettava il suo cocchiere.

Per la cronaca Elisabetta fu uccisa cinque anni dopo quella visita, a Ginevra, da un anarchico italiano, Luigi Luccheni, con una stiletta al cuore. Quando chiesero all'uomo perché l'avesse fatto, egli rispose: "Sono anarchico, sono povero e odio i ricchi."

Giulia Dioguardi



Quando nel 1893 venne a Genova Elisabetta aveva da poco perduto il figlio, il padre, la sorella Nené e il migliore amico. Fissata per le diete, pare che non mangiasse quasi nulla e, che, per sostenersi, bevessero sangue di bue. Prima di venire a Genova era stata a Corfù, Lisbona, Gibilterra, Algeri, Tunisi, Ajaccio, Napoli, Pompei, Firenze, Atene, Granada e Siviglia. Lasciata Genova, si recò a Milano. Tornata a Vienna condusse una vita ritirata. L'ultima volta che l'imperatrice apparve in pubblico fu nel 1896, a Budapest, per festeggiare un'importante ricorrenza ungherese. Il 10 settembre del 1898, l'imperatrice che stava per compiere sessantuno anni fu uccisa in Svizzera dall'anarchico Luigi Lucheni.





Segue da p.25

**Io.:** Nel 1952 fu scelta da Wyler per il film "Vacanze romane"?

**A.H.:** Sì, sembrava che il ruolo della principessa Anna fosse stato scritto apposta per me. Ho recitato senza nessuna fatica, anche perché ero affiancata da bravissimi attori, con più esperienza di me come Gregory Peck. "Vacanze Romane" superò tutte le aspettative. Ricevetti l'Oscar e Time magazine nel 1953 mi dedicò una copertina, cosa insolita per un nuovo arrivato di Hollywood. Quel film mi rese una star in tutto il mondo.

A questo punto Audrey mi parlò degli altri suoi film, Sabrina, Ondine, interpretato assieme a Mel Ferrer, che sposò quello stesso anno, Cenerentola a Parigi, Colazione da Tiffany My Fair Lady ecc. Finito il suo racconto le domandai della sua vita privata.

**A.H.:** Nel 1954 sposai Mel Ferrer e nel 1960 nacque il mio primo figlio, Sean. In quel momento per me fu più importante fare la moglie e la mamma che l'attrice. Nonostante i miei sforzi per far funzionare lavoro e matrimonio, la storia con Mel finì nel 1967. Due anni dopo sposai Andrea Dotti, un medico italiano, dal quale nel 1970 ebbi il mio secondo figlio, Luca. Il secondo matrimonio durò 13 anni. Successivamente incontrai l'attore Rob Wolders. E'

stato un amore a prima vista. E' il vero amore della mia vita. Mi sta sostenendo molto in questo momento difficile, mi hanno diagnosticato, come saprà, un tumore.

**Int.:** Lei è diventata anche ambasciatrice?

**A.H.:** Sì nel 1988 sono diventata ambasciatrice speciale per il Fondo delle Nazioni Unite per i bambini. Non deve accadere più che un bambino sia vittima di guerre, che diventi un piccolo soldato o che milioni di piccoli muoiano per la fame o per malattie che possono essere facilmente curate. Continuerò la mia battaglia fino a che le forze me lo consentiranno.

Era giunto il momento di concludere l'intervista.

**Io:** Se devo dirle la verità io l'ho voluta intervistare perché penso che lei sia stata oltre che un'artista eccezionale, che con la sua bellezza e con il suo stile di vita ha saputo incantare il pubblico, una grande donna, dal punto di vista umano, ora ne sono ancora più convinta.

**Int.:** Grazie per queste parole, grazie per quest'intervista.

**A.H.:** Prego è stato un piacere.

Era venuto il momento di tornare nel presente. Per la cronaca Audrey, malata di tumore, morì il 20 maggio del 1993, dunque un anno dopo.

Alessia sezione ospedaliera del Gaslini

## SUONI E RUMORI DELLA GIORNATA OSPEDALIERA.



La mattina mi sveglio bianco e nero! Non potrò mai abituarci alle con il suono del caffettiere automatiche: fanno, da esse non esce cellulare che inizia a nessun ritmo, solo un gran rumore. Dopo sgranocchio canticchiare una le fette biscottate con la marmellata: croc, crac,..... melodia delle Divinas. sembro una rannocchia che gracida nello stagno. Mia

La canzone, anche se dolce e simpatica, mi fa sorella Olga si alza già battagliera e le sue urla comunque saltare giù dal letto. In cucina mamma rimbombano per la casa. Accende la televisione e la prepara il caffè: il borbottio della caffettiera è ormai sigla dei cartoni animati completa l'atmosfera diventato un suono amico. Come farei ad iniziare la mattutina.

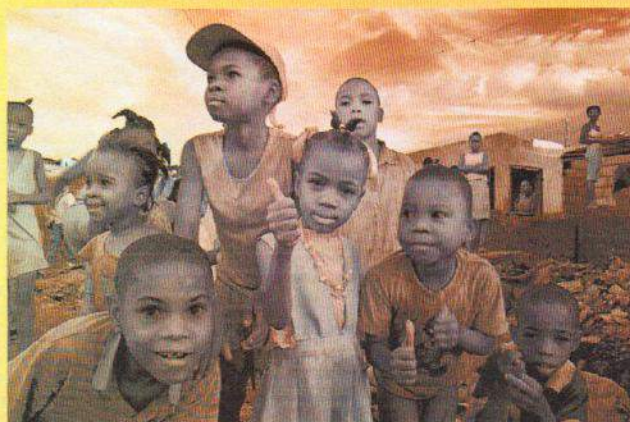
giornata senza di esso? Sarebbe come la primavera in

segue a p.42





## STRAGE DI BAMBINI AD HAITI



Un terribile terremoto ha colpito Haiti lo scorso gennaio. Si è trattato di uno dei più devastanti terremoti degli ultimi anni. Ci sono stati quasi 223 mila morti, oltre 300 mila feriti e 1 milione e 300 mila senza tetto.

A Leogane, a venti chilometri da Port au Prince, il 90 % delle case è andato distrutto e ogni famiglia ha pianto almeno una vittima. Il crollo di una scuola, la Santa Rosa Lima (vedi foto), ha causato la morte di circa cinquecento bambini. La scuola si è afflosciata su se stessa in una nuvola di polvere, poi il silenzio. I soccorritori non hanno potuto fare molto. Dalle macerie sono spuntate tracce di vita: una scarpa, una fotografia, una pagella, quella di una bimba di nome Sophonie, di 12 anni. Aveva tanti dieci.

I pochi edifici rimasti in piedi a Leogane sono stati utilizzati come ricoveri di fortuna. I soccorsi sono arrivati al rallentatore, a causa delle strade distrutte (si sono impiegate sei ore per percorrere venti chilometri) e così molti feriti sono stati lasciati sulle strade, privi di assistenza e di cure. Qualcuno, ogni tanto, portava loro un po' d'acqua e qualcosa da mangiare. I primi medici ad arrivare sono stati quelli di Medici senza Frontiere, poi due squadre di chirurghi dall'Argentina e dal Giappone. Oltre ai medici, scarseggiavano a Leogane le medicine e l'acqua potabile. A questo scopo erano state distribuite pastiglie per la potabilizzazione dell'acqua e fornelli da campo per bollirla. Il rischio di epidemie era forte.

Considerato che siamo persone fortunate e che ne abbiamo la possibilità, noi italiani dobbiamo aiutare la povera gente di Haiti, che già soffriva di stenti prima del drammatico terremoto che l'ha colpita.

Benedetta Shoen, Caterina Cosenza e Paola Pezzi

## MORTE IN CILE



A fine febbraio un terribile terremoto di 8,8 della scala Richter, ha colpito alle 3.34 il Cile.

Il fatto mi ha colpito molto, perché sono di origine cilena da parte di padre. L'epicentro del terremoto era a circa 300 chilometri a sud della capitale cilena, 59 chilometri sotto il livello del mare. Le città più colpite sono state Santiago e Concepcion. Il terremoto ha causato uno tsunami in tutto l'Oceano Pacifico, con onde, in Cile, di due metri. Il Paese era stato colpito da un terremoto ancora più devastante nel 1960. Da allora, fortunatamente, sono state costruite case antisismiche ovunque. Per questo in Cile sono morte soltanto 452 persone, anche se il terremoto è stato 1.000 volte più forte di quello di Haiti e 30.000 volte più potente di quello dell'Abruzzo. Alcuni miei familiari, ad esempio i nonni, vivono ancora in Cile. Appena ho saputo che c'era stato un terremoto, mi sono spaventata molto per loro. Mi sono tranquillizzata, quando mio padre mi ha detto che il terremoto aveva interessato altre parti del Cile, un Paese che amo e che spero di poter conoscere presto.

Valeria Pizarro





## NOI SOPRA E SOTTO IL MARE



Il giorno 19 gennaio, alle ore 9.00, i signori Mario Rossi e Luciano Orsini sono venuti in classe per parlarci della pesca in mare e dei sub, nell'ambito del progetto: "Noi sopra e sotto il mare, ideato dalla prof. Pacini di Arte, insieme alla prof. Monaco della scuola ospedaliera del Gaslini. Sono presenti in classe oltre all'insegnante di Arte, la prof. Demicheli di Tecnologia, che collabora all'iniziativa, e il prof. Braggion di Lettere, che inserirà i nostri testi sul web. Il signor Luciano Orsini, pur avendo iniziato per divertimento, è arrivato fino ai massimi livelli della disciplina ed è oggi istruttore di subacquea. Dopo averci mostrato il suo brevetto, ovvero la patente che gli consente di immergersi con le bombole, ci ha parlato di svariati argomenti relativi alla pesca subacquea. Vediamo di sintetizzarli.

Orsini ci ha detto che anche l'uomo come taluni mammiferi marini si trova bene in acqua, soprattutto per i bambini è normale muoversi in questo elemento, in quanto sono stati "in apnea" nel grembo materno per nove mesi. Ecco perché i bimbi da 1 a 3 mesi, se immersi in acqua, non solo non soffrono, ma, abituati alla pancia della mamma, si trovano a loro agio. Subito dopo, il nostro ospite, passando alla storia della subacquea ci ha detto che gli uomini, nel corso del tempo, si sono abituati ad utilizzare mezzi di navigazione sempre più evoluti. Ad un certo punto, però, oltre che in superficie, incominciarono a muoversi sott'acqua. I primi esperimenti di subacquea risalgono al 1940, si voleva allora utilizzare la disciplina a scopo bellico, in quanto grazie ad essa ci si poteva muovere in acqua senza essere visti dai nemici. Va detto, però, che il grande Leonardo Da Vinci, aveva già lavorato ai primi progetti già qualche secolo prima.

La subacquea è stata però riconosciuta come attività marina soltanto nel 1950, rappresentando in Italia una nuova fonte di turismo ed attrazione. Proprio in quegli anni si svilupparono in Italia importanti aziende che hanno avuto un ruolo importante nella storia del-

la disciplina. La più famosa è la: "Cressi sub" che ideò la prima maschera detta: "Maschera pinocchio". La maschera fu inventata perché il nostro occhio, in acqua, non riesce a mettere a fuoco i fondali marini. La maschera fu inventata dopo gli occhialini polinesiani, che non ebbero però l'identico successo. Le pinne sono importanti per immergersi. Esse sono state inventate, sempre dalla Cressi Sub, nel 1950, insieme alle maschere. Sono nate perché i piedi, in acqua, non riescono a spingere il nostro corpo. Le prime si chiamavano: "a rondine" per il loro stemma. Sono di diversa lunghezza e composte dalla: scarpetta (il punto in cui si infila il piede), dalla pala (che serve per dare una forte spinta al corpo) e dai longoni, quasi sempre neri, che servono per tenere attaccata la scarpetta alla pala.

Immergersi può essere pericoloso, si rischia ogni volta la vita per ipotermia. L'uomo è in grado di resistere in acqua solo 15-30 minuti. Si pensi che in inverno l'acqua ha una gradazione di 10°; mentre il calore umano equivale a 37°-38°.

La muta è quindi importantissima. Presenta due tipologie diverse. Abbiamo quella umida, scaldata grazie al calore umano, e quella stagna, utilizzata ai professionisti, che ha bordi molto stretti e necessita di una maglia pesante. Come isolante viene utilizzato il neo-prene, ricavato dal petrolio, che nel suo spessore contiene delle bolle d'aria. Interessanti nell'equipaggiamento del sub sono anche il boccaglio, che si utilizza per la subacquea da superficie, nato per consentire di non tirare fuori la testa dall'acqua e l'erogatore, una specie di tubo collegato alle bombole, che dà ossigeno al sub in acqua, alla pressione desiderata. Orsini ci ha detto poi che, secondo il regolamento italiano, il segnale che avverte della presenza dell'uomo in immersione è la bandiera, solitamente di colore rosso, con una striscia di colore bianco, essa viene di solito appoggiata su un apposito pallone.

A questo punto è intervenuto il signor Rossi per parlarci della pesca. Ha esordito dicendoci che la cosa più importante per un pescatore è rispettare l'ambiente in cui pesca. Ha aggiunto che la pesca può essere da costa: da spiaggia, da diga, da scogliera oppure in mare. In quest'ultimo caso i pescatori sono seduti in barca ed equipaggiati con tante canne da pesca. Ha proseguito dicendo che ogni tipo di pesca prevede l'uso di una canna adatta.

segue a p. 36



## UNA SCOSSA ALLA VITA



(PIETRANICO: nostra foto)

Abbiamo intervistato, a distanza di un anno dal sisma del 6 aprile di magnitudo 6.2 della scala Richter, che provocò 308 morti, 1.600 feriti e 65.000 sfollati circa, la zia di un'alunna di 3D che vive a Pietranico.

Pietranico è un paesino in provincia di Pescara che si trova a 60 chilometri dall'Aquila. Anche se lì il sisma non ha provocato danni come all'Aquila, la paura è stata molto forte: gli abitanti sono ancora oggi scossi. All'intervista abbiamo aggiunto delle foto che sono state scattate da una compagna andata in visita



dalla nonna la Pasqua passata.

1-A distanza di un anno come vi siete riambientate?

Più che riambientate, ci siamo abituate. È stata dura, ma ce la stiamo facendo...

2- Quali sono le vostre paure?

Naturalmente si teme un nuovo terremoto. Si ha anche paura di sentire nuove scosse che mettono a dura prova i nervi, che si sono indeboliti.

3- Quali sono i vostri progetti?

Andare avanti, fare una vita normale come prima, ma allo stesso tempo non dimenticare mai quello che è successo.

4- Si sentono ancora delle scosse?

Nel paese le scosse continuano, sono piccole, a volte impercettibili. Possono arrivare il pomeriggio mentre sei sul divano o quando stia con le amiche, oppure quando dormi. Ogni tanto senti un piccolo movimento e rivivi ogni secondo del dramma dello scorso anno.

5- E' cambiata la vita delle persone? Se sì come?

Più che la vita è cambiato lo stato d'animo delle persone. Una volta sorridevano di più mentre adesso sono più "tristi". I bambini riescono a recuperare il sorriso, ma le persone adulte no. Non ci possiamo paragonare ai terremotati dell'Aquila e di Onna che hanno perso tutto, ma anche per noi la paura è stata forte.

6- Quali pensieri avete?

I miei sono per le vittime. Non siamo niente, oggi ci siamo e domani potremmo non esserci più. Ascoltando quello che è successo ad Haiti e in Cile abbiamo provato una grande angoscia.

7- Cosa ne pensate degli sciacallaggi sulle case destinate ai terremotati?

Uno schifo completo. Gente senza moralità e senza valori che approfitta delle tragedie per arricchirsi.

8- In paese, la chiesa e varie case erano inagibili, il Comune ha preso provvedimenti da subito?

No, il nostro sindaco non si è mosso più di tanto. Siccome non abbiamo avuto molti danni, non siamo rientrati nella fascia dei terremotati.

9- Quali sono i pensieri della notte?

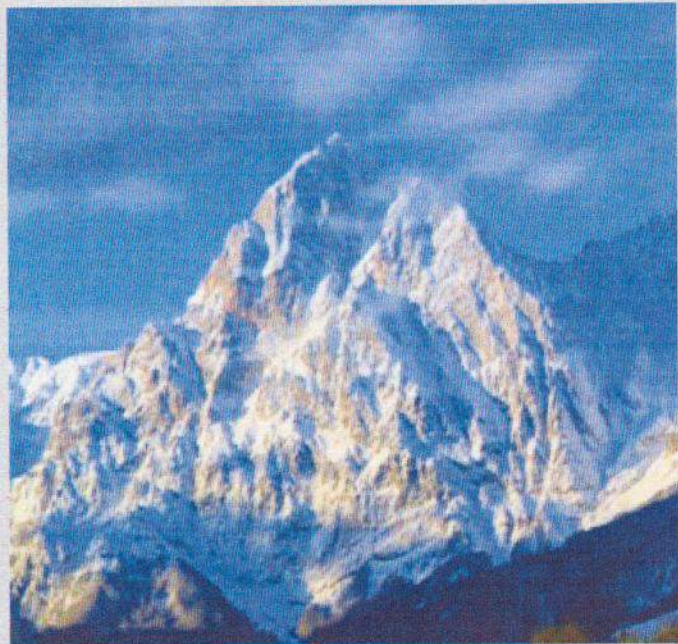
Il mio è poter andare a letto sperando di non svegliarmi al buio con tutta la casa che si muove.

Segue a p.42





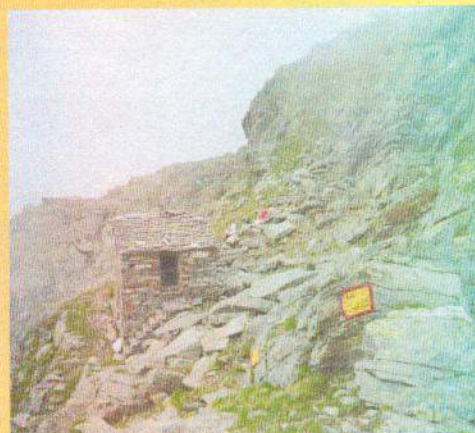
## UNA FATALE IMPRUDENZA



A fine gennaio alcune valanghe hanno colpito l'Abruzzo. In particolare una di esse scesa dal Gran Sasso da 2400 a 2100 metri, tra Monte Aquila e Monte Portella, in una zona dove sono frequenti i fuoripista, ha provocato la morte di due escursionisti romani: Francesca Laera, architetto 35enne, e Franco Mataloni, impiegato 48enne, che stavano percorrendo il sentiero innevato del Corno Grande. I loro corpi sono stati ritrovati dagli uomini del Soccorso Alpino solo dopo alcune ore e con enormi difficoltà a causa del vento e della nebbia. I due escursionisti, che erano equipaggiati con piccozze e ramponi, erano in compagnia di un amico, Antonio Leone, salvo per miracolo. Leone, ferito, è riuscito a chiedere aiuto. Pare che si sia salvato perché camminava davanti agli altri due amici. Secondo i soccorritori la valanga sarebbe stata provocata da una grave e imperdonabile imprudenza, risultata fatale. I tre alpinisti, che erano escursionisti esperti, iscritti al CAI, hanno probabilmente sottovalutato le gravi condizioni meteorologiche, il vento soffiava a 130 km orari e c'era una forte nebbia, e confidato troppo nelle proprie capacità.

Laura Fenoglio e Giulia Robbiano

## TRAGEDIA SUL CERVINO



Una grave tragedia ha colpito una coppia di Sori. Tiziana S., di 49 anni, è infatti morta precipitando in un crepaccio, per salvare il marito: Ermanno C. di 58 anni. La tragedia è accaduta attorno a mezzogiorno sull'Unter Theodul, ghiacciaio sul versante svizzero del Cervino, durante le feste di Pasqua. Quel giorno, la coppia era partita per un fuoripista, lasciando la figlia, una bambina di tre anni, in un baby club di Cervinia. Alla sera, non vedendo tornare i genitori. È stato dato l'allarme. Riguardo all'incidente, si pensa che l'uomo sia precipitato in un crepaccio e che la moglie, nel disperato tentativo di aiutarlo, vi sia finita a sua volta. La caduta le è stata fatale. Il corpo della donna è stato trovato grazie all'Arva, un dispositivo utilizzato per recuperare i corpi in caso di valanghe. Il marito, rimasto gravemente ferito, è stato trasportato in gravi condizioni all'Ospedale di Berna. Il ghiacciaio svizzero è molto frequentato da chi ama i fuoripista e non era la prima volta che la coppia si recava sull'Unter Theodul. Secondo noi Tiziana è stata molto coraggiosa e il destino ha voluto, purtroppo, che pagasse così il suo coraggio.

Quanto è avvenuto non è però solo frutto del destino, perché si sa che fare un fuoripista sull'Unter Theodul può essere molto rischioso.

Nicoletta Vandone e Lady Murillo



## ASCOLTATE IL MIO LIBRO DI ANTOLOGIA



Avete mai pensato quante cose avrebbe da dire un libro di antologia se solo potesse parlare? Io me lo sono chiesta, o meglio l'ho domandato al mio libro. Questa è la sua incredibile storia.

“Ricordo che stavo quasi per soffocare, tanto era stretta quella plasticaccia di cui ero ricoperto. Tutti i libri e i quaderni che erano insieme a me si trovavano nella mia stessa condizione. Finalmente, quando credevo di essere stato dimenticato, sentii una voce squillante pronunciare il mio nome. Non riuscivo a crederci: finalmente udivo il dolce suono delle mie pagine che venivano sfogliate, mentre piccole dita mi accarezzavano lievemente la copertina. Ora si che mi sentivo importante! Dovevo contare davvero molto per la famiglia che mi aveva comprato, tanto che una bambina mi mise addosso un vestito bellissimo, bianco-argentato che mi andava a pennello. Era molto caldo e soffice, inoltre forniva alla mia copertina una valida protezione. Finalmente arrivò il gran giorno: ero eccitatissimo e quando Alessandra mi mise con delicatezza in cartella mi sentii svenire. Il viaggio era molto confortevole:

nello zaino c'era un clima fantastico e durante il tragitto si poteva conversare con gli altri libri e quaderni, quelli più grandi ci preparavano per lavorare fornendoci qualche notiziola in più. Lo zaino comodo e profumato ospitava oggetti di ogni genere. Nel corso della giornata entravano deboli bagliori di luce e ogni volta toccava a un libro diverso l'onore di salire sulla grande tavola verde prato. Quando arrivò il mio turno mi sistemai l'abito e trattenni il fiato... in un attimo mi ritrovai sul banco. Mentre ascoltavo i bambini leggere le mie pagine e quelle dei miei fratelli, notai alcuni individui attorno a me: uno era un basso quaderno ad anelli, tutto pasticciato e zep-po di fogli. Oltre alle matite e alle penne osservai un piccolo astuccio azzurro su cui erano scritti nomi e dediche varie. Lui era il più fortunato di tutti, perché poteva permettersi il lusso di stare sempre sul tavolo e aveva la possibilità di ascoltare nitidamente tutte le lezioni, anche quelle di musica. Anche a casa il tempo trascorreva piacevolmente, visto che nella stanza sono molti gli oggetti interessanti. Passato qualche mese non ho cambiato opinione e sono tuttora convinto del fatto che svolgo un lavoro bellissimo.”

Alessandra Jori

## NOI SOPRA E SOTTO IL MARE

Segue da p. 33

In particolare, abbiamo la canna fissa, priva di anelli attorno al “bastone”, utilizzata per pescare sugli scogli, e la canna da lancio, con il mulinello. I vari componenti che la contengono sono molto flessibili. Il mulinello può essere a tamburo fisso, con la lenza mossa dall'archetto, o a tamburo rotante: in questo caso la lenza è mossa dall'asse interna.

Una canna misura, in lunghezza, 14-15 m. nel caso di una canna grande; quelle usate solitamente dai pescatori sono invece lunghe 6-7 m. Il filo è venduto a rocchetti di 100m. ciascuno. Quanto alle esche, sono svariate, ad esempio gamberi e vermi di mare, che, appesi all'amo, attirano l'attenzione del pesce. Le pasture sono costituite da un insieme di alimenti che, per il forte odore, attirano l'attenzione del pesce. Con la canna si pesca sino in fondo o a mezz'acqua. Un altro tipo di pesca è quella a traina, in tal caso il mulinello può essere sia fisso che rotante.

Quanto alla sicurezza, il nostro ospite ci ha detto che ogni barca è attrezzata con una cassetta di sicurezza e una del pronto soccorso in caso d'emergenza.

L'ultimo argomento trattato è stato quello dell'equipaggiamento necessario per orientarsi in acqua. Rossi ci ha detto che esso comprende l'ecoscandaglio e il gps. Il primo serve per vedere cosa abbiamo sotto allo scafo della barca, il gps per orientarsi in mare.

A questo punto abbiamo posto alcune domande ai nostri interlocutori, che hanno risposto con grande competenza. Terminato l'incontro, prima dei saluti, li abbiamo ringraziati, assieme ai prof per l'interessantissimo intervento

Martim Carneiro, Margherita Cucca, Natalia Del Prete, Alessia Giannoni, Matteo Rosso, Alessio Villa



## LA NOSTRA GITA A MADRID



Il 15 aprile scorso, verso le tre avevamo iniziato ad arrivare di fronte all'AC hotel. I nostri parenti ci erano accanto con i bagagli. In tutto eravamo in 43, alunni di una classe di via Era e di una di via Vecchi. Arrivato il pullman, siamo saliti di corsa, per prendere i posti migliori. Tutti eravamo entusiasti di iniziare questa nuova avventura. Partiti alle 15.30, siamo arrivati a Milano Malpensa attorno alle 17. Il viaggio in pullman è stato divertente, probabilmente abbiamo fatto impazzire i prof., siamo sicuri che ci hanno perdonati. Molti di noi erano agitati, perché non erano mai saliti su un aereo. Arrivati all'aeroporto ci siamo messi in fila per il check in e dire addio alle nostre valigie. I prof. ci hanno consegnato il biglietto per l'imbarco, dopodiché ci siamo avventurati in un labirinto infinito (le sbarre divisorie per la coda...). Prima dell'imbarco siamo rimasti in una specie di sala d'attesa per "cenare" con i panini che avevamo nello zaino. Alle 20, finalmente, ci siamo imbarcati. I nostri pensieri nel momento in cui salivamo le scalette per entrare nell'aereo non si possono descrivere... La maggior parte di noi pensava che una disgrazia potesse capitare proprio alle nostre classi, visto che in alcuni film le gite scolastiche si concludono in tragedia. E' normale che dei ragazzini di 13 anni che stanno per salire su un aereo senza genitori, viaggiando per la prima volta da soli, possano fare pensieri lugubri sulla loro vacanza! Sull'aereo, i prof. ci hanno diviso. Sull'aereo abbiamo fatto conoscenza di due architetti spagnoli che ci hanno parlato della capitale e

di un signore napoletano in viaggio d'istruzione a Madrid. C'erano anche i componenti di una squadra di rugby del Salento che andava a giocare a Madrid. Arrivati a destinazione, abbiamo preso il pullman che ci ha portato fino all'hotel Marlasca, dove abbiamo alloggiato. In hotel, ci hanno diviso nelle varie stanze. Stravolti dal viaggio, siamo andati subito a dormire. La mattina seguente, la nostra insegnante di spagnolo, prof. Verhagen, ha bussato in tutte le stanze, per svegliarci, visto che la colazione era prevista per le otto. Siamo andati in un bar accanto al nostro hotel, dove, per colazione ci hanno servito una succulenta fetta di... pane! Finita la colazione è iniziata la nostra avventura madrileña. La prima tappa è stata Plaza Puerta del Sol, dove abbiamo potuto ammirare il Palazzo delle Poste, col famoso Reloy (orologio) de Puerta del Sol, e quello nobiliare su cui è montata la gigantesca insegna di Tio Pepe, le statue di Carlo III, della Mari Blanca e dell'Orso con il Madrono, simbolo della città, e, ovviamente la Puerta, che dà il nome alla piazza, e bellissime fontane. Abbiamo visto poi chiese importanti come quella. Tornati in hotel, alle otto, ci siamo riuniti nella hall, per la cena, con la speranza di mangiare qualcosa di buono. Purtroppo in quel self service tutto era disgustoso, tranne la pizza che era decente. La mattina seguente le prof. ci hanno svegliato alla solita ora, per la colazione. Al posto del pane, c'erano delle ciambelle ripiene di cioccolato o marmellata. Quella mattina ci siamo divisi in due gruppi, uno sarebbe andato a visitare il mitico stadio Bernabeu, uno dei templi del calcio mondiale, l'altro il celeberrimo Museo del Prado. Praticamente noi femmine abbiamo visitato il Prado, ammirando le opere di Goya e Velasquez, mentre i maschi hanno scelto lo stadio. Oltre al Prado abbiamo visitato l'affascinante Museo Reina Sofia, nel quale abbiamo ammirato molte opere d'arte moder-

na, tra cui Guernica di Picasso. Mentre eravamo dentro al Museo, a molti di noi è arrivata la notizia, da vari genitori, amici e conoscenti, che molti aeroporti europei erano chiusi e i voli cancellati per la nube formata a causa dell'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajokull. Proprio così. Eravamo bloccati a Madrid! All'inizio i prof. hanno pensato di posticipare la partenza al lunedì, ma, con il passare del tempo, il caos è aumentato. Tra l'altro eravamo senza soldi (gli ultimi li avevamo spesi per lo shopping) per cui non sapevamo come pagare la cena e un'altra notte in hotel (fortunatamente offerta poi dall'agenzia di viaggio). Oramai l'unico problema era come tornare a Genova. Lo stesso interrogativo se lo erano posto i nostri genitori riuniti a scuola alle 19. A quel punto le opzioni erano due: dormire in aeroporto, nella speranza che il nostro volo non fosse annullato, o tornare in pullman. Il giorno dopo, che chiameremo giorno della "disperazione", perché non sapevamo cosa fare, siamo tornati con i prof. in Plaza del Sol, dove, per puro caso, abbiamo rivisto i giocatori di rugby del viaggio d'andata. I prof. venuti a conoscenza che c'era un pullman diretto in Italia, l'hanno prenotato. Eravamo contenti, anche se sapevamo che avremmo dovuto sopportare ben 25 ore di viaggio.

Non ci siamo disarmati. Il viaggio in pullman è stato durissimo, ma non abbiamo ceduto, anche se quasi nessuno è riuscito a dormire sufficientemente. Nonostante ciò, la gita a Madrid è stata un'esperienza davvero indimenticabile! Vogliamo, in conclusione, ringraziare il Preside e i nostri prof. che hanno saputo gestire bene una situazione così difficile.

Giulia Giordano, Lorenzo Caracoli ed Erika Goffredo



## TUTTI IN DIVISA. NO GRAZIE



Una singolare proposta è arrivata da Loredana Buffoni, dirigente scolastico di una scuola di Treviso, quella di imporre una divisa uguale per tutti gli alunni della sua scuola. L'idea ha fatto riflettere i capi istituto di altre scuole, ad esempio quelle bolognesi. L'idea trevigiana è quella che, per combattere le discriminazioni tra classi sociali e lo stesso bullismo, sia opportuno passare senza soluzione di continuità dai grembiuli alle elementari, alle divise alle medie. Tutto ciò è potuto avvenire a Treviso grazie all'aiuto di una banca. "Non ci vedo nulla di male... aiuterebbe ad appianare le differenze sociali" ha osservato il dirigente scolastico della scuola di Treviso, che, dopo aver ricordato che gli studenti londinesi hanno tutti l'uniforme, ha detto che l'iniziativa dovrà essere approvata dai genitori. Secondo un dirigente

scolastico bolognese, bisognerebbe parlarne non solo ai genitori, ma anche ai ragazzi, per sentire la loro opinione. Un altro dice che difficilmente proporrebbe la divisa ai suoi alunni. Sempre a Bologna, la dirigente della media Saffi non è assolutamente d'accordo con la collega di Treviso. Lei spenderebbe in altro modo i finanziamenti della banca. Concordiamo con quest'ultima opinione, in un momento di crisi come questo, il denaro va utilizzato per cose più importanti. Inoltre pensiamo che sia necessario lasciare ai ragazzi la libertà di vestire come credono, anche perché il modo di vestire esprime il carattere delle persone. Quanto al prendere esempio dall'Inghilterra, noi italiani copiamo troppo le idee dei paesi esteri, invece dovremmo essere fedeli alle nostre tradizioni, anche in tema di abbigliamento.

Sara Consorti e Silvia Tassinio

## IL PASSATO RIVELAZIONE DEL PRESENTE



A b -

biamo scelto il titolo "Il passato è una costante rivelazione del presente" perché ci ha ispirato una riflessione che abbiamo letto su questo tema. Ora noi sappiamo di essere sedute su delle sedie che chissà quanti ragazzi nel passato avranno usato e dietro un banco dove ci sono ancora le incisioni dei loro primi amori e delle loro amicizie! Ci chiediamo quante emozioni differenti avranno vissuto in quei momenti, a cosa pensavano e soprattutto dove saranno ora, mentre noi li ricordiamo senza sapere che volto avessero. Noi che sicuramente conosciamo una piccolissima parte della loro vita, quel qualcosa che in un certo momento o periodo li ha fatti gioire o soffrire.! Anche noi abbiamo

fatto le stesse cose per lasciare una traccia del nostro passaggio, in modo che qualcun altro, possa sentire quello che abbiamo provato in questi tre anni nei quali ci siamo divertiti e aiutati. Osservando con attenzione, dietro a una venatura, su un vetro, ci possono essere infinite storie che celano misteri e segreti, magari mai svelati. Ascoltando una canzone, pensiamo a quante persone la considereranno come noi simboli di un momento della loro adolescenza. Le canzoni sono come il profumo, capaci di evocare attimi vissuti e farli ricordare. Tornando alla scuola, pensiamo a quante volte nell'aula in cui ci troviamo, un ragazzo o una ragazza hanno versato lacrime per un brutto voto oppure hanno gioito per un risultato positivo. Solo adesso ci rendiamo conto di quali passati esistono e di quante situazioni possono essersi verificate in ogni posto dove andiamo. Le nostre vere lacrime si verseranno solo alla fine di questo stupendo terzo anno scolastico, in questa scuola, la Strozzi, che ci ha regalato un bellissimo passato che sicuramente porteremo per sempre nei nostri cuori.

Elisa Messina e Lucrezia Grassi

Per il quarto anno consecutivo il Gaslini ci concede l'Aula Magna per la presentazione di Strozzi News. Un grazie doveroso alla Direzione del prestigioso ospedale pediatrico che tutta l'Europa ci invidia, e alla prof. Monaco della nostra sezione ospedaliera che si è validamente prodigata, come di consueto, in collaborazione con il prof. Braggion, coordinatore del progetto, per l'organizzazione dell'evento finale



## BALLANDO DI FRONTE ALLA MORTE



Lo scorso gennaio in una discoteca di Arquà Polesine, in provincia di Rovigo, una giovane di 29 anni è morta improvvisamente a causa di un infarto, mentre stava parlando con alcuni amici vicino al bancone del bar. Si è saputo che la ragazza aveva problemi al cuore a causa di una malformazione congenita che la obbligava ad effettuare spesso controlli e a curarsi. La ragazza, all'improvviso, è caduta al suolo. La cosa sorprendente è che da quando la ragazza si è sentita male, all'arrivo degli aiuti, la gente ha continuato a ballare, anche all'arrivo dei soccorritori, che hanno constatato che Eveline era purtroppo morta. La musica

non si è fermata neppure un momento in quei terribili momenti. Le critiche si sono subito scatenate contro il titolare della discoteca per il suo comportamento irresponsabile e per l'indifferenza di fronte all'accaduto. Il titolare della discoteca si è giustificato, sostenendo che se avesse fermato tutto, sarebbe stato peggio, perché il panico si sarebbe diffuso in tutta la sala e la confusione avrebbe avuto il sopravvento, ostacolando i soccorsi. A nostro parere il titolare ha fatto bene a preoccuparsi di non creare confusione, ma, ha sbagliato a continuare a far ballare la gente, mostrando così una totale indifferenza di fronte alla morte inaspettata di una cliente.

Caterina Cosenza e Nina Zazzano

## STORIA DI PAOLA UN'ANALFABETA IN GAMBA



Ci ha colpito molto la storia di Paola un'analfabeta italiana di 35 anni. Paola è nata in Sicilia, ma vive a Terni, in Umbria. Ha un lavoro fisso-fa la cameriera-e uno stipendio discreto. Non avendo mai frequentato la scuola, perché i suoi non volevano, non ha mai imparato né a leggere, né a scrivere. Sulla carta d'identità, al posto della firma, mette una crocetta, i bollettini postali non li può compilare. Non percorre mai strade che non conosce, anche perché non sa leggere i cartelli stradali. Per strada si orienta guardando i simboli. A sua figlia, che ha 15 anni, non ha mai firmato una giustificazione. Sul lavoro, grazie a una buona memoria, tiene a mente le ordinazioni dei clienti e non sbaglia nulla. Per sposarsi, aveva imparato a memoria il giuramento di fedeltà.

Ha raccontato ai giornali che i suoi genitori che erano stati emigranti consideravano una perdita di tempo andare a scuola. Lei, al contrario, vuole che sua figlia finisca le superiori e continui a studiare.

Ivan Catagua, Cristian Mazzarello, Leonardo Murru



La Gaslini Band Band è una associazione di volontariato ONLUS che ha come obiettivo il miglioramento dell'accoglienza dei piccoli ospiti dell'ospedale pediatrico Giannina Gaslini



## UN INTERESSANTE INCONTRO IN VIA ERA



Il 26 aprile siamo andati in via Era per un incontro con due dirigenti della Iplom, con oggetto il petrolio e le attività dell'industria petrolifera per cui lavorano, fondata nel 1931 da Giovan Battista Profumo, a Moncalieri, in provincia di Torino. Oggi la raffineria della Iplom, che si trova a Busalla, è protetta, per questioni di sicurezza, da sistemi antincendio rivelatisi efficientissimi nel caso degli incendi del settembre 2005 e del luglio 2008. La Iplom si è anche impegnata negli ultimi vent'anni a sostituire i vecchi impianti con altri, nuovi, più ecologici e sicuri. Fra il 1995 e il 1997 alcuni lavori di ristrutturazione hanno portato all'installazione di pompe aspira-anidride carbonica e solforosa, con una potenza elevata, per garantire risultati migliori a favore dell'ambiente. I dirigenti ci hanno anche spiegato come la Iplom si impegni a migliorare l'impatto ambientale e ci hanno parlato di fonti di energia come idrogeno e biodiesel e di gas prodotti dal petrolio di uso quotidiana,

come il metano. Ci hanno inoltre spiegato cosa si ricava dal petrolio, oltre ai carburanti e al metano: gas inquinanti come anidride carbonica e solforosa, ma anche bitumi per l'asfalto e molti tipi di plastiche. Parlando dell'"effetto serra", ci hanno spiegato che è sbagliato il "luogo comune" che vede in esso una delle cose negative da combattere; al contrario, senza l'effetto serra (ovviamente in "dose" ragionevole) la temperatura media del Pianeta sarebbe di  $-6\text{ C}^\circ$ , anziché di  $+14\text{ C}^\circ$ , con conseguente estinzione di una grande quantità di specie, maggior consumo di petrolio per riscaldarsi e conseguente aumento delle anidridi derivanti dal petrolio.

Possiamo quindi concludere che grazie a questo incontro ci siamo documentati sul petrolio, abbiamo in parte rivisto le nostre idee sull'effetto serra e abbiamo saputo che chi inquina, cioè chi possiede le raffinerie, in realtà è il primo a voler far qualcosa per salvaguardare l'ambiente.

Paolo Bruzzo

## ALLARME CLIMA



Il clima cambia e non certo in senso positivo: basti pensare agli iceberg alla deriva, ai ghiacciai che si ritirano anche di trenta metri l'anno o ai pesci tropicali trovati nel Mediterraneo. Tutti ci accorgiamo della preoccupante metamorfosi che sta colpendo il "nostro" universo naturalistico, pochi però (mi riferisco ovviamente a chi avrebbe il potere di fare qualcosa) si muovono per aiutare il nostro piccolo pianeta (basti pensare al fallimento del recente vertice sul clima). Bisogna invece agire, e in fretta, perché il tempo a disposizione non è molto. Qualche segnale positivo comunque c'è, ho letto ad esempio che alcuni grandi gruppi industriali

(soprattutto del settore automobilistico) si stanno impegnando ad aiutare l'ambiente, utilizzando materiali riciclati e costruendo motori meno inquinanti. Tutto ciò è importante, ma non basta. Si dovrebbe fare di più.

Tornando ai cambiamenti climatici, gli scienziati prevedono che gli effetti degli stessi saranno in futuro sempre più preoccupanti. Si amplieranno, ad esempio, le zone desertiche nell'emisfero sud, mentre quello nord sarà colpito da uragani e piogge torrenziali. C'è da chiedersi, con amara ironia, se sia meglio finire annegati o arrostiti!

Osservando il volo di un gabbiano appena sopra una striscia marrone chiaro, dovremo pensare che quella striscia è stata prodotta dalla nostra incoscienza e indifferenza verso l'ambiente.

Una riflessione per concludere. E' giusto dire che bisogna salvare l'ambiente, non dobbiamo però dimenticare che l'ambiente senza di noi ce la farebbe benissimo a sopravvivere.

Lorenzo Murru



## E' MORTO RAIMONDO VIANELLO



Il 15 aprile ci è dispiaciuto sentire in televisione che era morto Raimondo Vianello. L'attore, comico e conduttore televisivo era nato a Roma nel 1922.

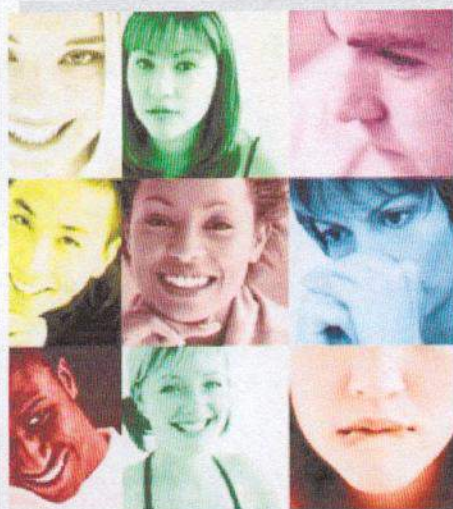
Raimondo, dopo aver trascorso tutta la gioventù in Dalmazia, dove il padre lavorava in Marina, fece il bersagliere, durante la guerra, e fu rinchiuso in un campo di concentramento. Negli anni Cinquanta lavorò nel cinema anche con Totò. Iniziò a lavorare in televisione nel 1954, raggiungendo il successo con il programma "un due tre" insieme a Ugo Tognazzi. Nel 1962 sposò Sandra Mondaini che sarebbe stata la sua compagna per cinquant'anni. Insieme hanno lavorato in televisione dal 1961 al 2007, prima sulla Rai poi su Mediaset, in

programmi come: "Studio Uno" "Il tappabuchi" "Sai che ti dico" "Attenti a quei due", "Sandra e Raimondo Show" "Sandra e Raimondo Super Show. Il loro programma più famoso degli ultimi anni è stato comunque "Casa Vianello", andato in onda dal 1990 al 2007, con il famoso tormentone di Sandra Mondaini: "Che noia, che barba, che barba, che noia".

Raimondo, che insieme a Mike Bongiorno, Pippo Baudo e Corrado è stato uno degli uomini più popolari della nostra televisione, aveva lasciato il mondo dello spettacolo nel 2008. Secondo noi, sia lui che Mike, non devono essere dimenticati.

Benedetta Schoen e Francesca Passaro

## L'ETA' INGRATA



Noi ragazze iniziamo a crescere e vogliamo sembrare più grandi. Non ci piace più essere trattate come delle bambinette, ma già come adulte, pur non essendolo ancora. Quando ci troviamo davanti a scelte difficili, non siamo però quasi mai in grado di prendere una decisione, per cui chiediamo l'aiuto dei nostri genitori. Crediamo di essere in grado di fare di tutto da sole, di essere grandi, ma, in quei momenti ci rendiamo conto che non lo siamo. La nostra è un'età critica, difficile da accettare: la preadolescenza. Ci sono passati tutti e, anche se sembra impossibile, pure i nostri genitori. Ci si vede brutti, si pensa di essere soli, si dimentica che le apparenze in realtà non contano nulla. Dentro di noi sappiamo che nessuno è perfetto e che bisogna accettarsi anche con qualche piccolo difetto. I problemi sembrano insormontabili, un giorno si è felici e l'altro, invece, arrabbiati con tutti. E' normale. Nella vita ci sono e sempre ci saranno alti e bassi, un giorno si ride e l'altro si piange, ma è necessario andare sempre avanti, superando gli ostacoli e credere in se stessi, nella convinzione che dopo la pioggia arriverà il sereno! A volte mi arrabbio con mia madre per cose non importanti, ma poi, ripensando a quello che ci siamo dette, sono dispiaciuta. Insomma, è mia madre ed io le voglio bene. Non importa chi abbia ragione. Nel profondo del mio cuore so benissimo che se mamma mi rimprovera lo fa per il mio bene, ma, essendo una ragazzina a volte non lo capisco!

In fondo i nostri genitori ci sono accanto per aiutarci ed accompagnarci nel percorso della vita, favorendo le nostre scelte e le nostre decisioni. Per quel che mi riguarda non potrei davvero desiderare una famiglia migliore.

Alessia Giannoni

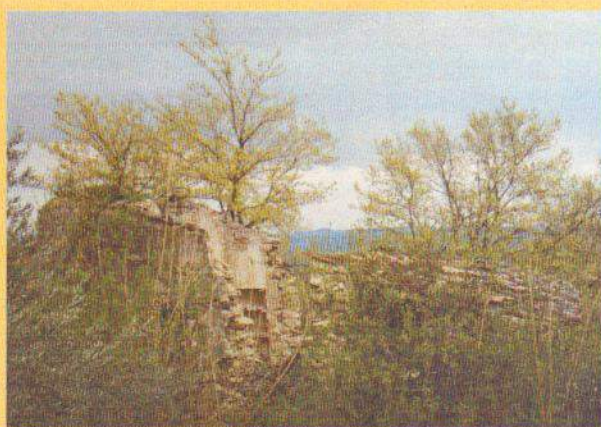


## UNA SCOSSA ALLA VITA

segue da p. 34

10 Cosa si prova nel girare per le vie del paese e vedere gli effetti del sisma? È un continuo ricordare ciò che è stato. Sei vicino alle persone che hanno perso i propri cari, subito danni, e prendi esempio dalla loro forza.

11- Cosa avete provato quando la Madonna dell'Aquila, dopo il suo restauro, è rientrata in chiesa? Abbiamo provato un forte senso di serenità, una grande gioia. Quello per tutti noi Abruzzesi è diventato il segno della rinascita.



Una casa disabitata crollata dopo la scossa

Nicole Vagnoni, Ilaria Petrarulo, Camilla Iannicelli e Chiara Lazzara

## I RETROSCENA DELLE GUERRE MON-

segue da p. 26



Ha assistito a qualche discorso di Mussolini?

Sì, ricordo bene il famoso discorso con cui informava la popolazione che il governo italiano aveva dichiarato guerra all'Inghilterra e agli USA. Le parole del Duce furono coperte dagli applausi e dalle grida di gioia degli spettatori che, da piazza Venezia,

ascoltavano la tragica dichiarazione di guerra. Sempre parlando delle adunate, il nostro intervistato ci ha detto che alla fine di esse e dopo i discorsi di Mussolini, un gerarca gridava al microfono: "Per il Duce e per il Re: Eia, eia, eia, a la la!!!" Questo grido, diventato tristemente famoso, usato dagli atleti greci vincenti alle Olimpiadi, era stato ripreso da Gabriele D'Annunzio.

Vittoria Adeniji, Giulia Amendola, Irene Nelli, Milena Nelli, Chiara Pallini, Karen Reyes, Martina Riu

## SUONI E RUMORI DELLA GIORNATA OSPEDALIERA.

segue da p. 31

Ma il suono più simpatico è lo sciabordio del cucchiaino quando si zucchera il caffè. Allora so che anche papà è pronto per affrontare il nuovo giorno..Un nuovo rumore che mi accompagna nella giornata da quando sono a Genova è lo sferragliamento del treno che sfreccia sui binari sotto casa: mi ricorda la macchina Saetta Mc Queen. Che differenza rispetto al melodioso cinguettio degli uccellini che sento dalla mia stanza a Cava!

Comunque la mia giornata, anche se tra mille rumori, è sempre dolce e armoniosa. Anche lo scampanello della porta che annuncia la venuta delle prof. Al Gaslini mi è ormai familiare e in fretta mi accingo ad iniziare la mia giornata di studio.Ora, in attesa di riscriverlo al computer, concludo questo testo con il simpatico "clic" della penna che va a riposarsi nel suo astuccio.

Annamaria Sezone ospedaliera del Gaslini



## NO ALLE MUTILAZIONI DEGLI ANIMALI



La Camera prima e poi il Senato hanno approvato il disegno di legge che recepisce la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia. Le nuove regole europee vietano di tagliare la coda e le orecchie agli animali, se non per la loro salute. Chi non rispetterà la legge rischierà dai

3 ai 15 mesi di reclusione e una multa da 3 a 18 mila euro. Secondo noi è una legge importante. Roberto Marchesini, un noto zoologo, ha detto di recente che per un cane è fondamentale avere orecchie e coda integri, perché altrimenti si troverà in difficoltà con i propri simili. Orecchie e coda sono come per noi parole e gesti. "Il taglio delle orecchie ha aggiunto-stravolge la mimica del cane". Il cane avrà un aspetto aggressivo, per cui, vedendolo, gli altri cani cominceranno ad abbaiare e ad innervosirsi. La conseguenza sarà che il cane mutilato soffrirà per il rifiuto da parte dei suoi simili. Marchesini ha ricordato inoltre che il taglio delle orecchie è particolarmente doloroso per il cane. Siamo contrarie anche noi alle mutilazioni dei cani per motivi estetici: tagliare coda ed orecchie non serve a nulla e provoca inutili sofferenze al povero animale.

Sara Consorti e Silvia Tassino

## ALLARME MEDUSE



Le meduse sono, tra le specie più antiche del mare, una di quelle che hanno subito meno trasformazioni. Tra esse, le meduse nomura e le vespe di mare. Secondo i ricercatori australiani del CSIRO Marine and Atmospheric Research, i nostri mari potrebbero presto essere invasi dalle gigantesche nomura, meduse di due metri di diametro che possono pesare fino a 200 kg. Queste meduse stanno rapidamente aumentando oltre che nel Mediterraneo, nei mari del sud est asiatico, nel Mar Nero, nel Golfo del Messico e nel Mare del Nord. Sino a qualche tempo fa non ne venivano avvistate più di una decina ogni anno, ma adesso per colpa dell'uomo ne sono avvistati interi banchi. In Giappone, in passato, pensando di fare una cosa giusta, le pescavano, le scuoiavano, le sminuzzavano e poi le buttavano in mare. In tal modo si sono invece riprodotte in maniera vertiginosa.

Tra le meduse sono particolarmente pericolose le cosiddette vespe di mare (nella foto). Esse sono trasparenti e piccole, ma hanno tentacoli lunghi tre metri. Il veleno di queste meduse dà subito la sensazione di un pizzicotto, poi si inizia ad avvertire dolore ovunque e si hanno difficoltà respiratorie. La morte arriva in quattro, cinque minuti. Dal 1954 a oggi sarebbero 5.567 le vittime nel mondo dei tentacoli delle vespe di mare, un vero e proprio killer capace di iniettare un veleno davvero potente. Le vespe di mare sono l'unica specie di meduse che nuota per conto proprio e non grazie alla corrente. Hanno 16 occhi ben sviluppati che permettono loro di distinguere i colori. Per percepirli, non hanno un cervello, ma sono dotate di un circuito nervoso. Per nostra fortuna queste terribili meduse vivono lontano da noi, nelle acque tropicali dell'Australia. Di recente ne sono state avvistate in Thailandia.

Filippo De Nicolò



## UNA MULTA CHE GRIDA VENDETTA



Una povera donna, Graziella Cecconello, in una notte d'inizio estate correva troppo forte in auto dalle parti di Codigoro, in provincia di Ferrara. E aveva i suoi buoni motivi. Qualche tempo prima le era arrivata una telefonata da un carabiniere, che le aveva detto che la figlia Alessandra Gianella di 33 anni, nella foto, che stava tornando a casa dei genitori dopo una cena con gli amici, era in fin di vita per un incidente stradale. Si trattava in realtà di una pietosa bugia. La povera Alessandra era infatti morta sul colpo. La donna, ancora speranzosa, uscì di corsa per raggiungere in auto l'ospedale. In un tratto di strada con un limite di velocità di 90 km orari, la donna fu fotografata dall'autovelox, mentre procedeva a 92 km all'ora! Quando la donna arrivò in ospedale, le dissero di andare in

obitorio, perché la figlia era morta. Qualche mese dopo le arrivò la multa di 38 euro. La donna chiamò subito i vigili di Corbola, dicendo che non voleva contestare la sanzione, ma informare che quella notte c'era una grave emergenza, che la figlia era morta in un incidente, come risultava dal certificato e dal verbale dei carabinieri. La risposta, incredibile, fu che il fatto non li riguardava e che non spettava a loro occuparsene, caso mai la donna avrebbe dovuto rivolgersi all'autorità giudiziaria. La donna, che non ha alcun problema economico, ha detto che non si rivolgerà al giudice e che pagherà la multa, ma che non le sembra giusto tutto ciò. Per questo ha voluto far conoscere a tutti la vicenda attraverso le pagine dei giornali. Secondo noi il comportamento dei vigili è stato sbagliato oltre che nel merito della vicenda, la donna non avrebbe dovuto essere multata, anche nei modi, rispondendo male a una madre che aveva perso da poco tempo la figlia, i vigili hanno aggiunto dolore al dolore.

Giordano Musso e Giulia Robbiano

## IL ROBOTTO DEL FUTURO

### ADVANCES IN CLIMBING AND WALKING ROBOTS

Ming Xie  
Steven Dubowsky  
Jean-Guy Fontaine  
M. Osman Tokhi  
Gurvinder S Virk  
et al.



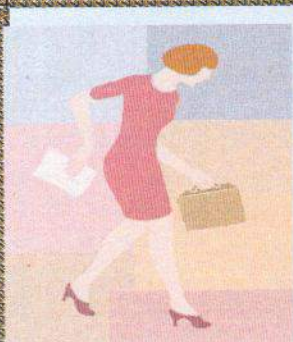
World Scientific

“Abbiamo sviluppato un prototipo che potrebbe sfondare nel settore dei giocattoli” ha detto Jean Guy Fontaine, direttore dell'Iit (Istituto italiano di tecnologia), nato per promuovere l'eccellenza nella ricerca di base e applicata. Fontaine ha detto che la sua squadra ha sviluppato un'invenzione di ultima generazione, un prototipo di robot la cui vendita potrebbe, come abbiamo detto, ottenere grandi risultati nel commercio dei giocattoli. Il prototipo ha le sembianze di una piccola jeep giocattolo, telecomandata con una videocamera incorporata. Il telecomando non è altro che un Iphone. E' un giocattolo, ma può anche servire a tenere sotto controllo la casa quando si è in vacanza. Per poter telecomandare la jeep, che potrebbe essere venduta a prezzi accessibili, basta prendere il cellulare, digitare il numero e inserire il pin. C'è però un problema delicato, il fatto che l'Iit – dice Roberto Cingolani – non possa vendere direttamente l'invenzione, ma solo concedere la licenza di vendita a una piccola azienda autonoma che commercializzerebbe il prodotto. Certo per noi ragazzi poterci giocare sarebbe un gran divertimento.

Martim Carneiro e Davide Finotti



## FINALMENTE SONO DIVENTATA GRANDE



Mamma mia! Ripensandoci bene un anno fa ero in 5° elementare e, ripensandoci ancora di più sei anni fa ero... in prima elementare! Quanto tempo è passato e quante esperienze ho fatto: belle e brutte, ma sono felice lo stesso perché anche i momenti tristi ti fanno diventare grande. Questo però fa parte del mio passato e io, invece vorrei raccontarvi il mio presente e un po' anche del mio futuro.

Mi chiamo Matilde e ho undici anni e cinque mesi. Frequento le scuole medie e questo mi fa sentire ancora più grande. Ora faccio parte di un altro gruppo rispetto a quello precedente nel senso che: secondo me le persone sono divise in categorie: i, bambini, gli adolescenti e i gli adulti. Il gruppo degli adolescenti è, secondo me, sicuramente più interessante di quello dei bambini. Gli adolescenti iniziano un percorso che li porterà a diventare adulti, a fare un lavoro, si spera interessante; insomma, a questa età si comincia a preparare il futuro.

Da quando sono alle medie ho imparato un sacco di cose: come si gestisce il lavoro scolastico, come ci si organizza quando si hanno tanti libri, tanti quaderni, tante pagine da studiare... Non è facile, ma io ci riesco e questo mi fa sentire importante. Anche il mio aspetto fisico è cambiato: quando mi guardo allo specchio mi vedo diversa... mi sto alzando in altezza... un po' anche in larghezza!!! E poi, diciamo che ho delle cose che non avevo prima... ma non entriamo nei particolari... è imbarazzante!!!

Anche i miei gusti rispetto all'abbigliamento sono cambiati: ad esempio prima indossavo scarpe di "barbie"... sapete quelle tutte luccicanti con le perline? Dio mio che orrore! Le calze avevano i fiori o i pupazzi, amavo le gonnelline fru - fru....

Ora ho quasi sempre i jeans, le scarpe da tennis, maglioni sportivi o felpe... insomma mi vesto alla di moda.

Le chiacchiere con le amiche le faccio sempre, ma gli argomenti sono diversi... Parliamo di ragazzi! Io mi confido con loro, racconto chi mi piace e parlo di chi mi "fila", ma a me non interessa.

Anche in casa le cose sono cambiate, ma questo mi piace meno: mi chiedono di pulire la stanza, di apparecchiare la tavola; mia sorella mi costringe a riordinare il mio armadio e a volte mi racconta dei suoi corteggiatori dei suoi amici e di quello che fanno... mi sembrano un branco di capre! Uno segue l'altro, sono tutti uguali!!!

Un po' tutto è cambiato nella mia vita, ma questo non importa, perché se tutto fosse sempre uguale sarebbe monotono e poi crescere vuol dire cambiare.

Volete sapere cosa penso del mio futuro? Mi immagino bella, alta un metro e novanta, ricca, potente e... felice con un persona che mi ama!!! Ops ho sbagliato... Stavo guardando nel futuro della figlia di Berlusconi!! Nel mio... ecco mi vedo fare la doppiatrice di cartoni animati, insieme alla mia migliore amica Alessandra, e abitare in una bellissima casa in campagna, con tanti animali.

Marta Sezione Ospedaliera del Gaslini

Rajabu Hasani, un giovane sudafricano di Durban, ha imparato a sue spese che prima di usare il bagno del proprio capo bisogna sempre chiedere il permesso.

L'uomo, che lavorava in un supermarket, per non averlo fatto, ha dovuto fare i conti con la rabbia del datore di lavoro, indispettito dal fatto che il giovane si fosse servito della sua toilette. Il capo infuriato l'ha colpito al ginocchio con un proiettile. "Non è possibile - ha detto giustamente il giovane - che una persona possa comportarsi in questo modo". Il ragazzo ha poi spiegato come si sono svolti i fatti "Era lunedì e intorno alle due di pomeriggio dovevo andare in bagno... Quando ne sono uscito, il capo mi ha fermato e mi ha chiesto dove fossi andato". Alla sua risposta, il datore di lavoro si è arrabbiato, sostenendo che quel bagno era solo per il suo uso esclusivo. Mentre Rajabu, assunto da poco, cercava di spiegargli che non era a conoscenza di questa regola, il capo ha preso una pistola e gli ha sparato, ferendolo. Spaventatissimo, Rajabu è uscito dal negozio ed è svenuto. Un poliziotto di passaggio ha chiamato un'ambulanza. In ospedale gli hanno rimosso il proiettile e ora sta bene. Il suo capo è indagato per tentato omicidio, ma, incredibilmente, non è stato ancora arrestato.

Tommaso Pinazzi



## L'ASSURDA MORTE DI MARINA



Ci ha colpito molto la tragica morte di Marina Pintus, dodicenne, che viveva con i genitori in un paesino in provincia di Asti. La ragazzina è morta il 22 marzo per un'allergia, dopo aver mangiato un pezzetto di cioccolato

fondente. La ragazzina soffriva di intolleranze alimentari, per le quali era stata anche in cura, ma aveva avuto sino a quel momento solo piccole crisi di asma.

Quel lunedì, a merenda, l'ha invece colta un'inaspettata crisi respiratoria. I genitori si sono precipitati a chiedere aiuto, prima in farmacia, poi alla Croce Ros-

sa, infine di nuovo in farmacia, dove finalmente il proprietario ha chiamato il 118. I medici del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Asti hanno fatto di tutto per salvarla, tanto che il suo cuore era tornato a battere. Non restava che la speranza. Dopo la Tac, la ragazzina è stata trasferita all'ospedale di Alessandria, dove è entrata in coma per choc anafilattico. I genitori impotenti, distrutti dal timore di perdere la figlia, diventato poi realtà, hanno vissuto tutte le fasi del dramma della loro bambina in ospedale. Purtroppo Martina non ce l'ha fatta. Il suo cuore ha smesso di battere la mattina di mercoledì. A riferire la terribile notizia ai compagni è stato il Preside della media che Martina aveva frequentato anche quel 22 marzo. La ragazzina era da poco in quella scuola, ma tutti le volevano bene. Gli suoi organi sono stati donati dai genitori per trapiantarli.

Nina Zazzano e Giada Lusvardi

## FUGA DA CASA A LIETO FINE



Avventura a lieto fine per un ragazzino genovese, che frequenta la media D'Oria e che era fuggito da casa. Martedì 2 febbraio una famiglia di San Teodoro ha scoperto che il figlio di 14 anni non era in casa. Pensando che fosse scappato per i loro rimproveri, dopo che aveva modificato il voto di una verifica (facendo diventare un sei e mezzo, il cinque e mezzo dell'insegnante) hanno chiamato i carabinieri. Questi ultimi (i genitori non ci avevano pensato) hanno intuito che il ragazzo potesse essere fuggito in una località vicino a Gavi, nella casa di campagna della famiglia. A quel punto il nonno ha chiamato una vicina di casa che ha detto di averlo visto la sera prima andare in bicicletta. I carabinieri hanno allora avvisato i colleghi della località piemontese, che sono andati a prenderlo a casa e poi hanno telefonato alla madre. Il ragazzo ha detto ai carabinieri di essere fuggito da casa

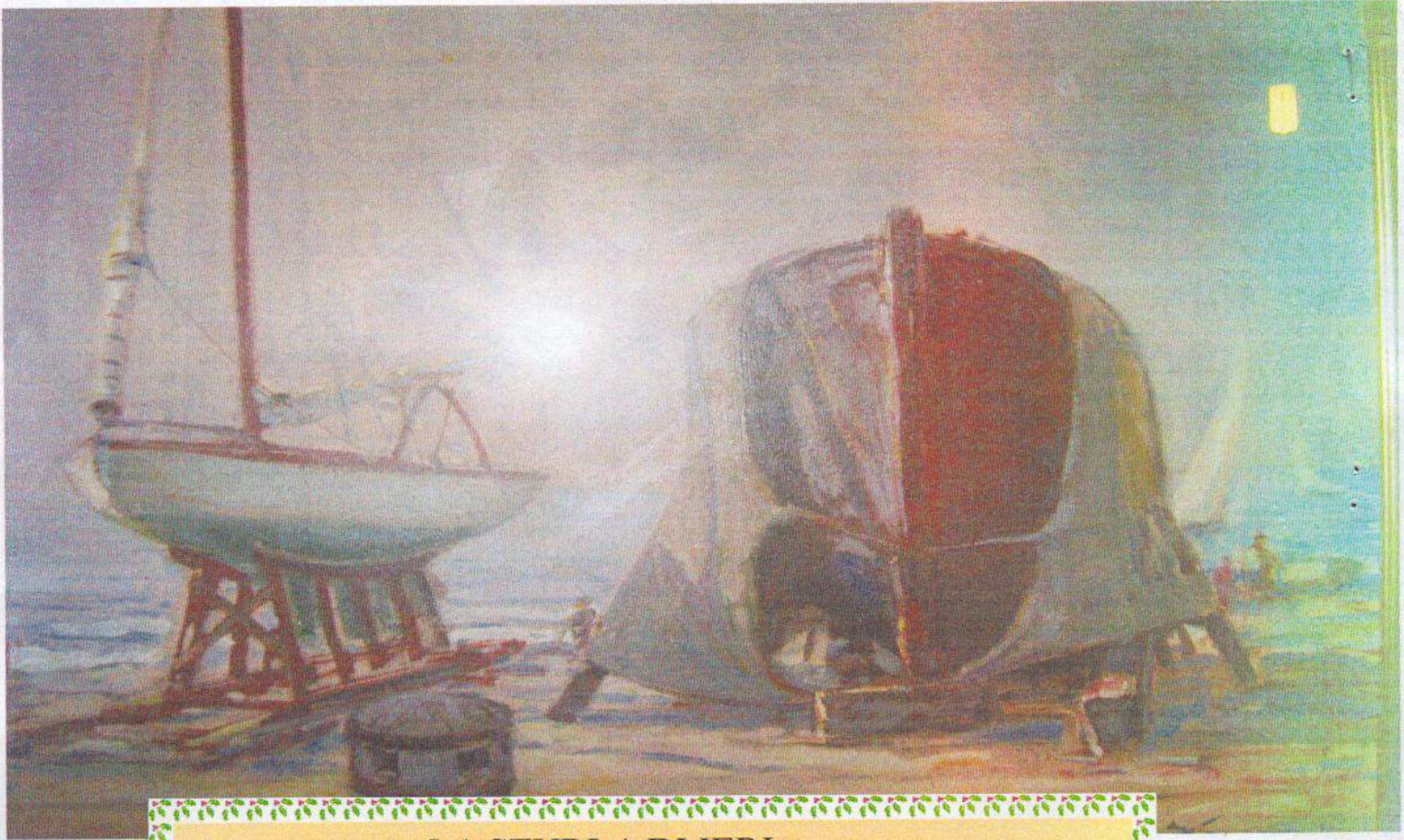
solo per poter usare un po' la bicicletta nuova, che i suoi avevano lasciato in campagna. Ammesso che sia vero, il ragazzino ha sbagliato a compiere questo gesto, facendo soffrire i suoi parenti, facendo loro pensare che gli fosse successo qualcosa. Fortunatamente non era così.

Laura Fenoglio, Stefano Pecoraro e Alessandro Rossini



Un momento della premiazione dello scorso anno dei migliori articoli degli alunni stampati su "Strozzi News" e del Progetto Biblioteca. Nell'immagine i prof responsabili dei due progetti, da sinistra Maurizio Braggion e Angela Vernizzi





LA STURLA DI IERI

1934 "Mattino d'estate sul mare di Sturla" di Berto Ferrari



LA STURLA DI OGGI